



Rassegna Stampa Italia - 26 Gennaio 2022

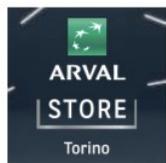
Tennis Berrettini show agli Australian Open
Monfils ko, tra lui e la finale c'è solo Nadal

STEFANO SEMERARO - PAGINA 36



Calcio Juve, accordo raggiunto per Vlahovic
Investimento record: alla Fiorentina 75 milioni

ANTONIO BARILLA - PAGINE 34-35



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 156 II N. 25 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



OGGI TERZO SCRUTINIO: SALVINI VA A CACCIA DEI VOTI CINQUE STELLE E CHIAMA DRAGHI, MA RESISTE L'IPOTESI CASINI

Colle, la destra tenta la spallata

Rosa di nomi: Pera, Moratti e Nordio. La carta di riserva è Casellati. No di Letta: ora vertice bipartisan

IL RETROSCENA

IL GRANDE SFASCIO DI MONTECITORIO

ANNALISA CUZZOCREA

Adimostrazione che tutto è ancora teatro, mentre Enrico Letta sta parlando ai cronisti davanti al corridoio sospeso che collega i due palazzi della Camera - passa Giorgia Meloni e lui scandisce chiaro e forte: «Quelli di centrodestra sono nomi sicuramente di qualità e li valuteremo senza spirito pregiudiziale». La leader di Fratelli d'Italia risponde mimando un applauso: «Bravo, bravo!». E insomma, è ancora tutta commedia. Perché il segretario del Pd sa che i nomi entrati nella terna sono quelli da bruciare, come lo sa chi li ha proposti. E perché la sua mossa serve a sminuire quella che per ripicca hanno fatto gli alleati 5 stelle. - PAGINA 3



BERTINI, LOMBARDO, OLIVIO

Nella corsa al Quirinale il centro-destra tenta la spallata e propone una rosa di tre candidati: Letizia Moratti, Marcello Pera e Carlo Nordio. Ma tiene coperta la carta della presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati. «Nomi sicuramente di qualità» la risposta del leader del Pd, Enrico Letta, che però respinge al mittente la proposta e sollecita un vertice bipartisan. Salvini va a caccia dei voti Cinque Stelle mentre resiste l'ipotesi Casini. SERVIZI - PAGINE 2-11

LA STRATEGIA

Perché ci serve il metodo Pannella

MONTESQUIEU

È tardi, tardissimo, per fare quello che si doveva fare fin dall'inizio. Almeno da parte dei leader che hanno un rapporto cordiale con la nostra Costituzione, anche se non proprio praticanti. - PAGINA 27



IL COMMISSARIO HAHN

«Adesso l'Europa vi chiede continuità»

MARCO BRESOLIN

L'Europa chiede «continuità» all'Italia e spera che «la situazione continui così com'è». Lo dice Johannes Hahn, commissario al Bilancio che si occupa del Next Generation Eu e che teme ripercussioni sul governo. - PAGINA 11



LA PANDEMIA

Aspettava il vaccino il virus si porta via il piccolo Lorenzo

NICCOLÒ ZANCAN



Si chiamava Lorenzo Gazzano, aveva 10 anni quasi 11, faceva il chierichetto, sorrideva sempre, andava incontro a tutti. «Nel nostro paese lui era come il sole. Era la gioia di vivere incarnata. Ti salutava con un ciao talmente splendido, che ti faceva stare bene». Il sindaco di Nucetto, Enzo Dho, non riesce a trattenerne le lacrime. C'è una nebbia tremenda su questa strada, fra Ceva e Imperia. Nessuno sa dove poggiare lo sguardo. Lorenzo è morto per Covid ieri all'alba a Torino. - PAGINA 13

INTERVISTA ALLA SENATRICE SEGRE ALLA VIGILIA DELLA GIORNATA PER NON DIMENTICARE L'OLOCAUSTO

Le memorie di Liliana

PAOLO COLONNELLO



ALESSANDRA TARANTINO/AGF

Una memoria scevra dalle «muffe della ritualità» e un auspicio per il nuovo Presidente della Repubblica che si rifaccia ai valori antifascisti. Ecco il viatico di Liliana Segre per la Giornata della Memoria. - PAGINA 28

«Ti spediamo nei forni» Se due ragazzine umiliano il bimbo ebreo

ELENA LOEWENTHAL

Guarda caso. Guarda caso succede che alla vigilia del Giorno della Memoria, un bambino di 12 anni venga aggredito perché è ebreo. È capitato a Venturina Terme: due ragazzine poco più grandi di lui lo hanno picchiato, gli hanno sputato addosso e minacciato di spedirlo nei forni crematori. - PAGINA 17

L'ANALISI

È la conoscenza l'unico antidoto contro i negazionisti

GIOVANNI DE LUNA

Prima di quella della memoria c'è stata la lunga stagione dell'oblio. Alla fine della Seconda guerra mondiale dimenticare era più importante che ricordare. Troppi dolori, troppi lutti: tutto era stato eccessivo. Ci si era scannati tra italiani e italiani, francesi e francesi, con un groviglio di guerre civili. - PAGINA 29

IL COMMENTO

IL MISERABILE SHOW DELLA POLITICA

DONATELLA DI CESARE

Ieri sera ero per caso al centro di Roma, ormai irriconoscibile, svuotato dalla pandemia. Non lontano da Campo de' Fiori mi sono imbattuta in piccoli gruppi di cittadini chini ad aiutare senza tetto in balia del freddo pungente. Non erano organizzati, non avevano il distintivo di un volontariato. Erano semplici cittadini, gente del quartiere, che nella propria coscienza portano iscritti il valore dell'impegno e la legge dell'aiuto - soprattutto in tempi di emergenza. Su di loro c'era un cielo stellato. Non era lo stesso cielo che copriva, proprio lì a due passi, i palazzi della politica. - PAGINA 27



BUONGIORNO

Provo un sentimento di profonda commozione nell'assistere alla strenua e disinteressata difesa della premiership di Mario Draghi da parte del Movimento cinque stelle, per una volta compatto come una falange. Sottolineo disinteressata, perché non vorrei mai che voi credeste a una subdola manovra per impedire al presidente del Consiglio di salire al Quirinale. Per carità. Ma che andate a pensare? I grillini sono sinceramente persuasi che le condizioni del Paese, in riferimento particolare al Recovery fund e alla pandemia, abbiano dalla sua parte un certo numero di alleati. - PAGINA 27

Un fiume di lacrime

MATTIA FELTRI

«Una mano». Ma non lo dico contro Draghi, ha aggiunto, lo dico per il bene di tutti. Che piglio! Che senso di responsabilità! Lo so che cosa mi state per obiettare: ma ti ricordi che diceva un anno fa il medesimo Danilo Toninelli, e in sintonia con l'intero Movimento, quando Draghi stava per prendere il posto di Giuseppe Conte? Eh no, non lo ricordo e allora andiamo a vedere. Diceva così: «Il no a Draghi è nel nostro dna: non c'isiamo mai piegati alle porcherie. Non ci vengono a chiedere di dargli la fiducia. È meglio restare all'opposizione e piuttosto che dare il voto a un presidente come lui». - PAGINA 27



LA SFIDA PER IL QUIRINALE

Colle, l'ombra di Casellati

Il centrodestra presenta una rosa con Moratti, Pera e Nordio. Ma tenta di costruire una maggioranza sulla presidente del Senato o su Tajani Nuova fumata nera in aula. Oggi colloqui tra i vertici dei due schieramenti: sullo sfondo l'ipotesi Casini. Da domani inizia la conta sui nomi Conte: "No a Draghi" e apre a Mattarella. Sospetti del Pd sulle mosse del leader 5S

Il commento

Scherzando con il fuoco

di Claudio Tito

In politica il caos non è mai generatore di ordine. Semmai produce esiti irrazionali e imprevisi. Che in questo caso possono assumere la forma pericolosa delle elezioni anticipate. Perché quel che sta accadendo a Montecitorio sta dimostrando che tutto sta andando fuori controllo.

● a pagina 27

Il racconto

La sindrome di lago

di Francesco Bei

Ah se il Bardo passeggiasse in questi giorni tra il Transatlantico, il bar Giolitti e Fortunato al Pantheon! Di personaggi shakespeariani, *villain* senza coscienza, con i loro doppi e tripli giochi, cortigiani senza morale ne troverebbe in quantità.

● a pagina 9

Va a vuoto anche il secondo scrutinio per eleggere il capo dello Stato: le schede bianche sono 527, Sergio Mattarella il più votato (con 39 preferenze) insieme a Paolo Madalena. Oggi il quorum non cambia, da domani invece l'elezione sarà possibile con la maggioranza assoluta. E nella partita del Quirinale spunta il nome della presidente del Senato, Elisabetta Casellati.

di Conte, Lauria, Messina Occorsio, Pucciarelli, Vecchio e Vitale ● da pagina 2 a pagina 10 con un commento di Stefano Folli ● a pagina 27

Il caso



Dramma Covid muore in Piemonte bimbo di 10 anni: non era vaccinato

di Cravero, Giannoli e Strippoli ● a pagina 17

La promessa del Papeete "Ti farò capo di Stato"

di Filippo Ceccarelli ● a pagina 5

Le torsioni di Frattini tra gli Usa e la Serbia

di Giuliano Foschini ● a pagina 5

La strategia del premier punta sul 5° scrutinio

di Tommaso Ciriaco ● a pagina 7

Il giorno della marmotta

di Concita De Gregorio ● a pagina 6

La crisi ucraina

I nostri industriali incontrano Putin Governo contrario



di Castellani Perelli Mastrobuoni e Mastrolilli ● a pagina 12

Guerini: "Roma farà la sua parte assieme alla Nato"



di Gianluca Di Feo ● a pagina 13

Australian Open



▲ Melbourne Matteo Berrettini, 25 anni

Super Berrettini in semifinale Trionfa e batte anche i fischi

di Emanuela Audisio e Paolo Rossi ● alle pagine 34 e 35

La storia



I Savoia all'Italia "Restituiteci i nostri gioielli"

di Francesco De Leo ● a pagina 20

VIVINC
 PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

VIVINC
 330 mg + 200 mg compressa effervescente
 acido acetilsalicilico + sale sodico
 20 COMPRESSE EFFERVESCENTI
 USO ORALE
 A. MENARINI

CON VITAMINA C
 PER LE DIFESE IMMUNITARIE

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivin C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Autorizzazione del 11/11/2020

GIANNETTA: «AL FESTIVAL CON L'ENERGIA DI BLANCA»

/ APAG. 18



PAUSINI, CATTELAN E MIKA A CONDURRE L'EUROVISION

/ APAG. 19



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1877

IL TIRRENO



MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 2022

LIVORNO

GRUPPO
sae
Supera Auto Editor

C150
ANNO 146 - N° 25

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
VIALE ALFIERI, 9 LIVORNO - TEL. 0586/220111

E-MAIL: cronacalivorno@iltirreno.it

www.iltirreno.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - LIVORNO
CODICE ISSN ONLINE 2499-0930

NORDIO, PERA E MORATTI PRESENTATI E "BRUCIATI"

Spunta la carta Casellati

Quirinale, il Pd teme un accordo centrodestra-5 Stelle

Il centrodestra presenta una terna di candidati - Carlo Nordio, Letizia Moratti e il lucchese Marcello Pera, subito respinti dal centrosinistra - e scopre così il "vero" nome: quello della presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati. Il Pd sospetta un accordo sul suo nome con una parte dei 5 Stelle. Anche ieri fumata nera, 39 voti a Sergio Mattarella. / APAG. 2-3

PROMOSSA DAL TIRRENO

Bimbo ebreo, fiaccolata per dire di no

«Inginocchiati ebreo», e poi le due ragazze gli hanno calpestato le mani. Domani Giorno della Memoria fiaccolata promossa dal Tirreno per condannare il gesto antisemita. **MEINI E MORANDINI** / APAG. 4-5

L'INTERVISTA

Il dolore di Fiano «Quando ci dicevano: vi faremo saponette»

«Non sei solo». Emanuele Fiano se lo immagina così l'incontro con il ragazzino ebreo aggredito e insultato da due ragazze in Val di Cornia. Uno davanti all'altro. Da una parte il bimbo, rassicurato dalla presenza del babbo, dall'altra lui, deputato Pd, figlio di Nedo, unico sopravvissuto di una famiglia sterminata ad Auschwitz. **BONUCCELLI** / APAG. 4E5

TOSCANA ECONOMIA

La moda cerca i giovani

Tessile, cuoio e calzaturiero alla sfida del ricambio generazionale



Un'operaia al lavoro in un'azienda di filati

Il 25 per cento degli addetti del settore moda ha più di 55 anni. Le aziende del tessile, del cuoio, della pelletteria e del calzaturiero hanno bisogno subito di 15 mila giovani per il ricambio generazionale. **REALI** / NELL'INSERTO

IL COMMENTO

CARO BOLLETTA: TANTI CHIUDONO LA POLITICA BALLA

CRISTIANO MEONI

Centinaia di migliaia di imprese rischiano di chiudere per il caro-bolletta ma la loro situazione pare non interessare. **SEGUE NELL'INSERTO**

GAVORRANO: DISPERATA PER TRE ORE A 20 METRI D'ALTEZZA

Sulla torre per il Green pass

Protesta di una madre: «Mio figlio disabile prigioniero della burocrazia» / APAG. 7

PER UN COMPLEANNO

Fuochi proibiti: si sveglia mezza città



Fuochi artificiali abusivi dalla Fortezza per festeggiare il compleanno: migliaia le segnalazioni nella notte. **GUARINO** / IN LIVORNO I

IL FALLIMENTO

Addio vecchio Lazzeri: chiuso per 18 mesi

Il palazzo Lazzeri dovrà stare chiuso 18 mesi dopo il fallimento dell'azienda che lo gestiva: l'asta a metà del 2023. **SCARDIGLI** / IN LIVORNO II

AL PICCHIANTI

Tre milioni per il palazzo mai nato

Andrà all'asta per 3,2 milioni il gigantesco palazzo al Picchianti mai completato. **GOTI** / IN LIVORNO III

SPECIALISTI IN GIOIELLI DAL 1969
ANTONIO COCCHIA
www.antoniococchia.it

**NELLE
VETRINE
GRANDI
OCCASIONI**

IL BOMBER CEDUTO PER 65 MILIONI PIÙ BONUS

Vlahovic alla Juve, è fatta La rabbia di Firenze tradita

Prima il gossip. Poi l'idea. Lo spiraglio. La corsa. La trattativa-lampo. E adesso la stretta di mano. Dusan Vlahovic passa alla Juventus: alla Fiorentina andranno 65 milioni di euro più bonus. Esplode la



INTERVISTA AL CANTANTE VIOLA

Pupo: noi tifosi presi in giro



IPPODROMO
SAN ROSSORE
of course.

**CORSE
GIOVEDÌ e
DOMENICA**



www.sanrossore.it

Mercoledì 26 gennaio 2022
Anno LXXVIII - Numero 25 - € 1,20
Santi Timoteo e Tito, vescovi

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50- a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Il centrodestra propone Nordio, Moratti e Pera. Ma Letta e Conte dicono di no. Allora avranno Draghi deciso da altri

Così lo scelgono i mercati



Il Tempo di Oshø

Il Pd pur di non cedere si aggrappa a Mattarella



"Hai provato a risentire Mattarella?"

"Ho provato fino a djeci minuti fa... me dice 'numero inesistente'"

Di Mario e Solimene alle pagine 2 e 3

DI FRANCO BECHIS

Il centrodestra ha fatto la prima mossa: una terna di candidati tutti rispettabilissimi, come l'ex presidente del Senato Marcello Pera, l'ex presidente della Rai, Letizia Moratti e l'ex magistrato Carlo Nordio per tanti anni in procura a Venezia. Diversissimi fra loro, e tutti «papabili», con pro e contro che non stiamo qui ad esaminare. Anche perché con toni gentili e il desiderio di non fare muro contro muro la porta nei loro confronti è stata subito chiusa dall'altro schieramento, che si è riunito subito dopo cercando di superare i contrasti che c'erano stati fra il segretario del Pd, Enrico Letta e il leader del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte. (...)

Segue a pagina 3

Costretti a giocare di rimessa

Dalla sinistra divisa solo veti per evitare la terna da destra

DI FRANCESCO STORACE

All'inizio del film la sinistra non avrebbe mai creduto di dover giocare di rimessa. Ma il romanzo Quirinale ha sovvertito i ruoli. Chi immaginava di poter perpetuare il proprio ruolo egemone sul Colle scopre una realtà in cui dover fare i conti con gli altri... (...)

Segue a pagina 2

Il caro petrolio fa aumentare il prezzo della verde e delle merci trasportate Benzina alle stelle, il pieno è un salasso

Caleri a pagina 10

E OGGI TOCCA A SINNER

Berrettini in semifinale agli Australian Open Venerdì la sfida a Nadal

Schito a pagina 30



Chissà, magari da domani l'Italia



Il tesoro custodito dal '46 in Banca d'Italia

Gli eredi Savoia fanno causa allo Stato per i gioielli del re

DI ALESSIO BUZZELLI

Per settantacinque anni il prezioso scrigno contenente i gioielli della famiglia Savoia è rimasto sepolto,

lanti e 2 mila perle di diverse grandezze, incastonate su orecchini, bracciali e collier che non vedono la luce dal 1946, anno in cui l'ultimo Re d'Italia, Umberto II, per trami-





QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1886 - EDIZIONE GENOVA

1,50€ in omaggio "Milano Finanza" in Liguria - Anno CXXXVI - NUMERO 21, COMMA 20/B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR.50 - MANZONI & C.S.P.A. Per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5388.200 www.manzoniadvertising.it

GNN

QUIRINALE, IL SEGRETARIO DEL PD A SALVINI, MELONI E TAJANI: «VEDIAMOCI E DECIDIAMO INSIEME». SECONDA VOTAZIONE CON 527 SCHEDE BIANCHE

I nomi del centrodestra, la mossa di Letta

Proposti Moratti, Pera e Nordio, ma la vera carta da giocare sarebbe Casellati

Salvini lancia la rosa dei candidati del centrodestra al Quirinale: Letizia Moratti, Marcello Pera e Carlo Nordio. No di Pd, M5S e Leu, che chiedono un candidato super partes. Letta propone un conclave con il centrodestra. Draghi resta un'opzione ma Salvini è tentato dall'idea Casellati.

SERVIZI / PAGINE 2-9



Lo spoglio della seconda votazione

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo

Draghi adesso teme Conte e spera nel patto Lega-Pd

L'ARTICOLO / PAGINA 2

ROLLI



L'ANALISI

DONATELLA DI CESARE

IL MISERO SHOW DELLA POLITICA

Questi giorni avrebbero dovuto essere quelli della riabilitazione, del riscatto della politica: una politica in grado di offrire un orientamento. Non si sapeva che sarebbe scaduto il mandato di Mattarella? E allora, perché improvvisare? L'ARTICOLO / PAGINA 19

ANSALDI: LA LIGURIA È AL PICCO, ENTRO 10 GIORNI I CASI CALERANNO. TRAGEDIA IN PIEMONTE, MUORE PER COVID A 10 ANNI: ASPETTAVA IL VACCINO

Grido d'allarme della scuola «A un passo dalla paralisi»

Salite a 1344 le classi liguri in Dad, sempre più difficile gestire le regole su controlli e quarantene

IL COMMENTO

PEPPINO ORTOLEVA

IN CATTEDRA SALE SOLTANTO IL DISORDINE

L'ARTICOLO / PAGINA 19

L'ESPERTO

Silvia Pedemonte

Miozzo: «La soluzione è vaccinare gli studenti direttamente in classe»

L'INTERVISTA / PAGINA 13

Il mondo della scuola continua a essere l'anello più debole nella catena allestita dal governo per arginare e prevenire l'ondata di Omicron. E, dalla Liguria, il personale scolastico lancia il grido d'allarme: «Siamo a un passo dalla paralisi». Nella regione, le classi finite in Dad sono salite a quota 1344 e il numero continua a salire giorno dopo giorno. Le regole sui controlli e le quarantene, la necessità dei tamponi per riprendere le lezioni in presenza, la carenza degli insegnanti, positivi o a loro volta in quarantena, stanno producendo il caos. Per fortuna, secondo il direttore di Alisa, Filippo Ansaldo «la Liguria è arrivata al picco, entro 10 giorni i casi caleranno». Ieri in Piemonte è morto per Covid un bimbo di 10 anni: non era vaccinato. SERVIZI / PAGINE 10, 12, 24 E 25

L'INFERMIERA PRIMA CONDANNATA E POI ASSOLTA



Le testimonianze, gli indizi e gli esami: così si passa dall'ergastolo all'innocenza

Fausta Bonino all'uscita della Corte d'Appello di Firenze MENDUNI / PAGINA 17

IL GIORNO DELLA MEMORIA

Paolo Colonnello

Segre: la mia missione è gridare la verità contro le fake news

Liliana Segre spiega così il suo ruolo di testimone della Storia: «Non basta la repressione dei fenomeni, occorre ribadire la verità storica in modo puntuale e capillare contro ogni menzogna». L'ARTICOLO / PAGINA 38



IL SUPREMATISTA DI SAVONA EVITERÀ IL CARCERE MA NON LA RIEDUCAZIONE

INDICE / PAGINA 15

ECONOMIA



Diga di Genova, il governo indica 19 dubbi per l'ok

Annamaria Coluccia

Il ministero della Transizione ha indicato 19 criticità nel progetto della nuova diga del porto di Genova. Ma il commissario Signorini assicura: «Stiamo già preparando le integrazioni richieste». L'ARTICOLO / PAGINE 20-21



Msc e Lufthansa, sul piatto per Ita fino a 1,5 miliardi

Francesco Margiocco

Msc ha chiesto al governo 90 giorni per preparare, con Lufthansa, l'offerta per acquisire il 40% di Ita Airways. Sul piatto 1,5 miliardi. Soddisfatto il presidente di Ita, Alfredo Altavilla. L'ARTICOLO / PAGINA 22

BUONGIORNO

Provo un sentimento di profonda commozione nell'assistere alla strenua e disinteressata difesa della premiership di Mario Draghi da parte del Movimento cinque stelle, per una volta compatto come una falange. Sottolineo disinteressata, perché non vorrei mai che voi credeste a una subdola manovra per impedire al presidente del Consiglio di salire al Quirinale. Per carità. Ma che andate a pensare? I grillini sono sinceramente persuasi che le condizioni del paese, in riferimento particolare al Recovery fund e alla pandemia, abbisogni della guida sicura e autorevole dell'attuale presidente del Consiglio. La mia commozione è un sentimento di sincera ammirazione per il suo coraggio. Desidero unirmi a voi nel dire: «Buongiorno, signor presidente».

Un fiume di lacrime

MATTIA FELTRI

continui a dargli una mano». Ma non lo dico contro Draghi, ha aggiunto, lo dico per il bene di tutti. Che piglio! Che senso di responsabilità! Lo so che cosa mi state per obiettare: ma ti ricordi che diceva un anno fa il medesimo Danilo Toninelli, e in sintonia con l'intero Movimento, quando Draghi stava per prendere il posto di Giuseppe Conte? Eh no, non lo ricordo e allora andiamo a vedere. Diceva così: «Il no a Draghi è nel nostro dna: non ci siamo mai piegati alle porcherie. Non ci vengano a chiedere di dargli la fiducia. È meglio restare all'opposizione o piuttosto andare a votare per bloccare ogni altra porcheria». Vabbè però anche voi,

AURUM 1982
OPERAZIONI PROFESSIONALI IN ORO E ARGENTO
COMPRO ORO e ARGENTO
SEDE STORICA
PAGAMENTO IMMEDIATO IN CONTANTI*
*fino al massimale di legge
Genova Corso Buenos Aires 81 B

NUOVO **BANCO METALLI**
L'unica fonderia in Liguria
COMPRO ORO PREZZO MASSIMO GARANTITO
GENOVA CORNIGLIANO:
Via Cornigliano n.36/38/40/r
Tel: 010 6501501
GENOVA SAN FRUTTUOSO



€ 1,40* ANNO 144 - N° 25
ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB RM



Mercoledì 26 Gennaio 2022 • ss. Tito e Timoteo

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [IL MESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

VACCINI GIORNO PER GIORNO

Dosi somministrate ieri: **523.050**

Dosi somministrate in totale: **124.796.714***

Rapporto dosi quotidiane rispetto al giorno precedente: **+55,52%**

Rapporto dosi settimanali rispetto alla settimana precedente: **-12,31%**

*Inclusa la terza dose



Il colpo grosso
Vlahovic è della Juve:
alla Fiorentina 65 milioni
E dopo le minacce ultrà
finisce sotto scorta

Carina nello Sport



Giorno della Memoria
La scrittrice Edith Bruck:
«Ad Auschwitz ho visto
la morte e l'orrore
ma anche gesti umani»

Nunberg a pag. 23



Tempi stretti
Quell'arbitro
che i leader
devono trovare
insieme

Paolo Pombeni

Quella che si sta giocando è una partita complicata che ha per oggetto il futuro del paese. Non perché riguardi la ricerca di qualche salvatore da insediare al Quirinale o a Palazzo Chigi, ma perché si sta affrontando un passaggio da cui dipenderà e su cui verrà giudicata la tenuta del "sistema Italia". Se non ci si mette in quest'ottica, non si capisce la posta in campo.

C'è l'ha ricordata con notevole brutalità il commissario europeo al Bilancio Johannes Hahn, che in buona sostanza ha affermato che l'Europa vuole stabilità della situazione attuale (leggi governo Draghi) «perché vediamo che ci sono molte assicurazioni e fiducia che i soldi saranno ben spesi». E, tanto per non lasciare dubbi, si è detto confidente che i grandi elettori siano «pienamente consapevoli della posta in gioco». Per carità, Hahn viene dal partito popolare austriaco, cioè da quei frugali che hanno poca simpatia per le virtù degli italiani e avremmo anche il diritto di chiedergli "come si permette", ma non possiamo ignorare che con vari comportamenti degli ultimi anni ci siamo messi da soli nella condizione di essere sottoposti agli aggrottamenti di sopracciglia di tutte le signorine Rottemeier di passaggio.

Saltando su questi aspetti, resta il problema di fondo della tenuta del nostro sistema di governo, di cui il presidente della Repubblica è senz'altro una componente per l'arbitraggio, ma il presidente del Consiglio è inevitabilmente il perno per la governabilità.

Continua a pag. 26

Colle, ora i partiti accelerano

202 QUIRINALE Il centrosinistra respinge la prima lista con i tre nomi del centrodestra
La proposta di Letta: troviamo un accordo. Tutti i leader vogliono chiudere in settimana

ROMA La seconda giornata di votazioni per il nuovo Presidente della Repubblica si chiude con una nuova fumata nera, ma i partiti puntano ad accelerare: «Il Parlamento non regge». Tutti i leader vogliono arrivare a dama entro la settimana, anche per il delicato quadro internazionale che, a cominciare dall'Ucraina, ci impone di stringere i tempi. No del Pd alla prima rosa di nomi del centrodestra. Letta: decidiamo insieme.

Ajello, Conti, Gentili, Malfetano, Menicucci e Pirone da pag. 2 a pag. 7

I venti di guerra in Europa

Macron-Putin, vertice sull'Ucraina
Le big italiane a Mosca: ci serve gas

PARIGI Macron e Putin si parleranno venerdì mattina al telefono «per avviare un dialogo esigente e chiaro» sull'Ucraina. Intanto oggi Putin incontrerà in videocall le princi-



pali imprese italiane. Sul tavolo la richiesta di più gas al Cremlino, ma anche la sicurezza delle forniture.

Bisozzi, Pompetti e Pierantozzi alle pag. 8 e 9

Il rischio di bandi deserti

Aumentano i prezzi dei materiali
Giovannini: il Pnrr può cambiare

ROMA I costi dei materiali sono ormai fuori controllo e il rischio è che i bandi per alcune delle opere fondamentali del Pnrr vadano deserti. Per il ministro Giovannini bisogna



pensare a una revisione del Pnrr per il secondo semestre, per far fronte all'impennata dei prezzi che è «un evento eccezionale».

Bassi e Cifoni a pag. 16

Australian Open, l'italiano batte Monfils. In semifinale c'è Nadal



Super Berrettini, più forte dei fischi

Matteo Berrettini dopo la vittoria con Monfils (Foto AFP)

Martucci a pag. 27

Pressing Regioni «A scuola i positivi senza sintomi»

► Al governo chieste anche quarantena breve e abolizione dei colori. Ieri quasi 500 morti

Mauro Evangelisti

Le Regioni chiedono che si cambino le regole nella gestione della pandemia. Per la scuola, premono perché gli alunni vaccinati restino in presenza purché asintomatici. Ma non solo. Superamento del sistema a colori delle zone a rischio, revisione delle misure sulla sorveglianza sanitaria e sospensione del contact tracing. Ieri 468 morti.

Alle pag. 10 e 11

Sforzo necessario No alle fake news per uscire dalla pandemia

Ruben Razzante

Nelle ultime settimane il tema della qualità dell'informazione è tornato (...)

Continua a pag. 26

L'infermiera assoluta
«Non era un mostro ma a mia moglie hanno tolto tutto»



FIT-CISL
FEDERAZIONE ITALIANA TRASPORTI

CONCORSO "NICO PIRAS"

SONOSTATOIO

in partnership with **inat** and **CECC**

Il Segno di LUCA

BILANCIA, SENZA PIÙ PAURA

Sei insolitamente deciso e meno altalenante del solito. Il trigone di Sole e Saturno ti permette una coerenza interiore e ti aiuta a procedere sulla tua strada senza vacillare. Per l'amore, che è così importante per te, sembra che ci sia nell'aria una nuova determinazione costruttiva, le cose diventano più chiare e riesci facilmente a impegnarti in modo efficace, risolvendo eventuali incomprensioni.

MANTRA DEL GIORNO
Individua con attenzione tutto

In semifinale agli Open Berrettini show
«Posso battere Nadal ed entrare nella storia»
Vincenzo Martucci a pag. 17



Il libro
«In barba a Hitler: così la mia famiglia è sfuggita alla Shoah»
Titti Marrone a pag. 14



Stallo Colle, cresce Mattarella

► Salvini lancia Moratti, Nordio e Pera ma c'è la Casellati. Letta: «Chiudiamoci in una stanza»
Aumentano i voti per il Capo dello Stato, primo nella seconda giornata delle schede bianche

L'analisi

DRAGHI E LA LEZIONE DI "FILIPPO E IL PANARO"

Massimo Adinolfi

In una classica farsa napoletana andata in scena nell'800 finì che Filippo prima divorò lungo la strada tutte le leccornie contenute nel cestino, e poi non fece più ritorno a casa, e così Pancrazio, il padrone, perse «Felippo e 'o panaro». Chissà come andrà questa volta, con palazzo Chigi e il Quirinale. Perché il rischio c'è, ed è bello grosso. Il rischio che il no al Colle sia solo il cestino, e che poi si perda pure Filippo, cioè Draghi. Il premier l'ha detto con chiarezza, a suo tempo: vi pare possibile che la maggioranza che sostiene il governo si spacchi sulla scelta del presidente della Repubblica?

Continua a pag. 35

Romanzo Quirinale LA PARTITA (QUELLA VERA) INIZIA DOMANI



Cip&Ciop a pag. 35

Colle, nello stallo dell'elezione. Salvini lancia la terna con Moratti, Nordio e Pera ma nella partita spunta Elisabetta Casellati. Tutti nomi non graditi al centrosinistra. E c'è la proposta del segretario pd Letta al centrodestra: «Chiudiamoci dentro una stanza e buttiamo via le chiavi, pane e acqua, fino a quando arriviamo a una soluzione». Ma crescono i voti per il Capo dello Stato: a Mattarella primo nella seconda giornata di «schede bianche».

Di Giacomo, Gentili, Pappalardo, Picone, Pirone e servizi da pag. 2 a 7

Le alchimie politiche

La rinascita dei centristi il Quirinale banco di prova

Mario Ajello a pag. 4



La bolgia Montecitorio

Mancini, Al Bano e Frassica il vizio delle schede farsa

Ajello a pag. 5



Il retroscena

Tensione M5S «Conte così ci porta dritto alle elezioni»

M5S non si fida di Conte: «Gioca su troppi tavoli, così ci porta alle elezioni». Nei grillini crescono i dubbi sul lavoro di avvicinamento al blocco di centrodestra. Il veto sul premier e la manovra per Frattini preoccupano i dem. Letta: fiducia in Giuseppe.

Malfetano a pag. 6

Sud meglio del Nord

La corsa dei consumi Campania davanti a tutti

Nando Santonastaso

Si dice che il tasso di crescita di un territorio si misura soprattutto con il consumo di energia elettrica. Se così è, non si può negare che la ripresa del 2021 abbia toccato anche il Mezzogiorno: i dati diffusi da Terna indicano infatti, in un trend positivo nazionale del 5,6%, Napoli e Caserta guidano i consumi.



Svolta nell'inchiesta sulla ragazza casertana trovata morta a Vicenza



Vanessa, indagati il pusher e l'amico

Mary Liguori a pag. 13

Lasciano la scuola a 13 anni: il preside chiama i carabinieri

► Nola, la giustificazione choc dei genitori «Lavorano, quei soldi servono per mangiare»

Carmen Fusco

Né in Dad e né in presenza: una coppia di genitori e una mamma sono stati denunciati per evasione dell'obbligo scolastico dei figli tredicenni. Ai carabinieri che li hanno interrogati, i genitori dei ragazzi hanno risposto che due braccia in più per aiutare la famiglia a mettere il piatto a tavola servono e che la scuola non può rappresentare una chance per chi, come i due ragazzini di Nola, sicuramente non avrà alcuna possibilità di proseguire negli studi. In Cronaca

Napoli, la sentenza

Stesa con feriti 18 anni di carcere al baby pistolero

Leandro Del Gaudio

Doveva essere il suo battesimo del fuoco. A 16 anni doveva vendicare un omicidio. Ma ai Quartieri spagnoli, 16 giugno 2021, ferì per errore due passanti. Ieri il verdetto a carico del presunto pistolero: 18 anni di carcere. In Cronaca

La minaccia russa

Ucraina, dialogo Macron-Putin L'Italia chiede più gas a Mosca

Vertice tra il presidente russo Vladimir Putin e le principali imprese italiane. Sullo sfondo, la crisi in Ucraina che corre e le tensioni sul gas che crescono. Al Financial Times, Alexander Gabuev, membro anziano del think tank Carnegie Moscow Center, ha spiegato che «in Russia in questo momento sembra che vedano l'Italia come un anello flessibile nell'Ue su cui fare leva per indebolire la politica delle sanzioni europee nel caso ci fosse una seria escalation militare in Ucraina».

Bisozzi, Pierantozzi e Pompotti alle pagine 8 e 9

Lo scenario

Kiev, una pedina sacrificabile nella partita Ue-Usa

Gianandrea Gaiani

La decisione degli Stati Uniti di rinforzare con qualche migliaio di soldati e un po' di mezzi aerei e navali. Continua a pag. 35

PRIMI SINTOMI INFLUENZALI? RAFFREDDORE?

VIVNC puoi stare alla larga dagli ecci.

Alle prime avvisaglie dei sintomi influenzali, puoi provare Vivin C. Grazie alla vitamina C che supporta il sistema immunitario, Vivin C agisce contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali.

Vivin C, puoi stare alla larga dagli ecci.

CON VITAMINA C PER LE DIFESE IMMUNITARIE



Domani l'ExtraTerrestre

SMART CITY Negli Usa oligarchi del digitale progettano città all'insegna dell'anarco-capitalismo green, un'utopia inquietante per soli ricchi



Culture

GIORGIO BASSANI Il suo romanzo «Il giardino dei Finzi-Contini» compie i suoi primi sessant'anni
Simon Levis Sullam pagina 10



Visioni

INTERVISTA Alexia Sarantopoulou e Ondina Quadri raccontano i nuovi mondi di Rousseau
Lucrezia Ercolani pagina 13

quotidiano comunista

il manifesto

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 2022 - ANNO LII - N° 21

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

CRISI UCRAINA. IL NYT «8.500 MILITARI USA NEL BALTICO». MANOVRE RUSSE IN CRIMEA

Altissima tensione. Ma c'è il dialogo

■ Oggi vertice all'Eliseo sul «Formato Normandia», che portò agli accordi di Minsk, tra Russia, Ucraina, Francia e Germania. Ieri Macron a Berlino con Scholz. Venerdì, colloquio tra Macron e Putin. L'Europa cerca di rientrare nel gioco pericoloso tra Usa e Russia sull'Ucraina,

consapevole che sulle sanzioni, a pagare saranno soprattutto gli europei. Intanto il governo ucraino, che ieri hanno annunciato di avere arrestato un «gruppo criminale filo-russo» pronto all'azione, hanno smentito con il ministro della difesa Reznikov l'ipotesi di un'invasione russa nel

breve periodo, come dichiara il Centro strategico nazionale: «È escluso per tutto il 2022». Ma gli Usa invieranno altri 8.500 militari nel Baltico. E l'escalation ucraina arriva in Medio Oriente sul fronte israelo-siriano.

MERLO, DE BIASE, GIORGIO
ALLE PAGINE 8, 9

RACCOLTO L'APPELLO DEL PAPA Oggi la «preghiera per la pace»

■ Oggi le comunità cattoliche rispondono all'appello di Bergoglio e partecipano alla «giornata di preghiera per la pace» per scongiurare il conflitto in Ucraina. E Rete di-

sarmo si rivolge all'Europa e al governo italiano: serve un'azione di «neutralità attiva per ridurre la tensione e favorire un accordo politico». **KOCCIA PAGINA 8**

all'interno



Lampedusa
Soccorsi in ritardo, sette migranti muoiono di freddo

■ Il barcone era partito con 280 persone dalla Libia. Tre deceduti prima dell'arrivo dei soccorsi, quattro dopo il trabordo. Sulla Geo Barents 439 naufraghi da una settimana

GIANSANDRO MERLI
PAGINA 5

Antisemitismo
Toscana: «Sporco ebreo ai forni», 12enne aggredito

■ Prima gli insulti, poi i calci, gli sputi e infine le parole forse più gravi, il richiamo ai forni crematori. Vittima un dodicenne ebreo di Venturina Terme, in Toscana.

SERVIZIO
PAGINA 5

Morti sul lavoro
Operaio schiacciato in una tramoggia a Bibbiena (Arezzo)

■ Due morti e un ferito ieri sul lavoro, sopravvissuto a tante tempeste, compresa la rivolta popolare iniziata nell'ottobre 2019 e da cui alla fine è uscito sano e salvo nonostante le sue immense responsabilità nella crisi economica del Libano. Ma lunedì Saad Hariri ha fatto un passo indietro, apparentemente da solo: si ritira dalla politica, dice, e non correrà alle prossime elezioni. In attesa di capire quale siano le

RED. ECO.
PAGINA 5

Mario Draghi foto di Andrew Medichini/Ap

Smacco al Re

La corsa al Colle di Draghi minata dalla sua maggioranza. La destra presenta una rosa di candidati di bandiera e tiene coperta la carta Casellati. Conte minaccia intese con Salvini e insieme a Franceschini e altri pezzi del Pd spinge Letta a accantonare SuperMario. I giallorossi chiedono un vertice di tutti per trovare un nome «condiviso». Crescono le chance di Casini **pagine 2,3,4**



Lele Corvi



Presidente e Repubblica

I rischi di una scelta nella crisi democratica
G. Giacomo Migone **PAGINA 15**

L'Italia alla Ue
Il governo vuole andare a tutto gas
F. Butera, V. Naso **PAGINA 15**

Tripoli, elezioni addio
Quirinale con vista,

MA IERI 350 MORTI
Le Regioni: «Verso la normalizzazione»



■ Governatori in pressing sul governo: «Verso la normalizzazione superando il sistema a colori. Sorveglianza solo per i sintomatici e niente dad per i vaccinati». L'i-

LIBANO
Hariri l'immortale annuncia il ritiro

■ È stato quattro volte primo ministro, sopravvissuto a tante tempeste, compresa la rivolta popolare iniziata nell'ottobre 2019 e da cui alla fine è uscito sano e salvo nonostante le sue immense responsabilità nella crisi economica del Libano. Ma lunedì Saad Hariri ha fatto un passo indietro, apparentemente da solo: si ritira dalla politica, dice, e non correrà alle prossime elezioni. In attesa di capire quale siano le

SAHARAWI/MAROCCO
Parla Ghali: «Costretti a prendere le armi»



■ A un anno dalla rottura della tregua parla il presidente della Repubblica araba saharawi democratica e leader del Fronte Polisario, Brahim Ghali: «La guer-

CORSA AL COLLE BLOCCATA

TUTTI OSTAGGIO DEL PD

Il centrodestra offre una terna extra partiti: Moratti, Nordio e Pera. La sinistra mette veti ma non fa nomi. Oggi l'incontro tra delegazioni, Casellati carta coperta
Seconda chiama, segnali per Mattarella e Casini. Draghi logorato

Laura Cesaretti, Fabrizio de Feo, Massimiliano Scafi e Adalberto Signore

■ Niente «guerra delle due rose»: il centrosinistra tiene il Quirinale in ostaggio, senza contrapporre alcun nome a quelli fatti dal centrodestra (Letizia Moratti, Carlo Nordio e Marcello Pera). Colpa anche dei veti di Giuseppe Conte.

da pagina 2 a pagina 10

FENOMENOLOGIA DEL «ROMPI»

di **Augusto Minzolini**

Il viso e le espressioni di Enrico Letta suggerirebbero un carattere diverso e ben altro temperamento politico. Come pure i natali democristiani, che dovrebbero essere poco inclini alla rottura e più propensi alla mediazione. E, invece, da quando è tornato in pista, specie sui tornanti della corsa per il Quirinale, il segretario del Pd si è trasformato in un «rompi», ogni giorno minaccia una rottura. Se non si trova un'intesa per il Colle su un personaggio che abbia una colorazione più o meno sbiadita di rosso minaccia di rompere la maggioranza, di rompere il governo e la legislatura. Ancora: se Giuseppe Conte accetta l'idea di un nome proposto dal centrodestra paventa la rottura dell'alleanza giallorossa. Non basta: se il Pd non lo segue in questa crociata nel nome di Mario Draghi promette di nuovo la rottura, nell'occasione con le minoranze del Pd.

Letta ha rotto in queste settimane talmente tante volte che ieri, non diventare monotono e non essere scambiato per un disco rotto, non ha detto «sì», ma ha ammesso che il terzetto di candidature presentato dal centrodestra è di qualità. Un espediente tattico che è durato poco, dato che in serata la nota congiunta dei giallorossi è tornata a dire «no».

Ed il motivo è semplice. A Letta di democristiano è rimasto ben poco, dato che ha una visione singolare del compromesso, che è quasi l'opposto della tradizione scudocrociata: se non è di suo piacimento, se non lo accontenta del tutto, lo considera peggio di una iattura. L'assurdo è che la parola magica con cui ha cominciato la partita del Quirinale è stata «divisivo». L'ha usata per esprimere un veto su Silvio Berlusconi. E sicuramente la utilizzerà per fare morire le candidature di Letizia Moratti, di Carlo Nordio e di Marcello Pera. E, magari, dopodomani, anche del presidente del Senato, Elisabetta Casellati.

Solo che, se va avanti così, finirà per affibbiarsi lui stesso l'etichetta del «divisivo», che è foriera di grossi guai. Quando si ripetono, infatti, solo dei no sull'altare della candidatura Draghi e non si ha una maggioranza, ci si isola e si creano le condizioni per cui alla fine gli altri decideranno da soli. È fatale. I segnali già ci sono. Tutti. Poco meno della metà del Pd guidata da Dario Franceschini non vuole Draghi al Quirinale. Per non parlare dei grillini: da quelle parti il nome del premier non trova udienza. Anzi, c'è diffidenza mista a rancore, al punto che almeno la metà dei grandi elettori, per evitare il premier, è pronta a votare un nome proveniente dal centrodestra.

Così Letta rischia di dire no ad un candidato che però alla fine potrebbe anche farcela. Insomma, un capolavoro politico che sarà ricordato negli annali, come quello di Bersani che portò al massacro Prodi. E a quel punto, dato che non si può rompere mentre si rischia la guerra in Ucraina, mentre il costo dell'energia va alle stelle e l'infla-

I CANDIDATI MODERATI

Il filosofo, la manager e il magistrato

di **Paolo Bracalini** a pagina 5

LE MOSSE DEL CENTRISTA

Una foto amarcord: Casini si gioca il jolly

di **Paolo Guzzanti** a pagina 10

BATTAGLIA DI NOMI

L'inutile guerra delle due «rose»

di **Vittorio Macioce** a pagina 7

L'OMAGGIO DI BERSANI A BOSSI

I leoni del Nord rivali ma mai nemici

di **Gabriele Barberis** a pagina 10

IL RETROSCENA

E in Aula si mormora: «Ora Mario è divisivo»

di **Yoda** a pagina 7

DA AL BANO A FRASSICA

Quelle schede-beffa non fanno più ridere

di **Francesco M. Del Vico** a pagina 3

IN FORSE 20 MILIARDI DI GRANDI OPERE

Caro energia, Pil giù e Pnrr a rischio

Il Fmi taglia le stime di crescita. Giovannini: «Guaio per i cantieri»

MELBOURNE: IN SEMIFINALE



NELLA STORIA Matteo Berrettini

Berrettini show
nì forte dei fiocchi

BOMBER DA 75 MILIONI



FIORENTINA Dusan Vlahovic, serbo

Vlahovic alla Juve
fa infuriare i viola

Gian Maria De Francesco e Rodolfo Parietti

■ Cresceremo meno, in questo 2022 ancora pieno di spine da Covid. L'Italia si scopre più debole, il rinascimento post-pandemia perde forza, gli obiettivi inseriti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza tornano in discussione. Colpa delle tre «streghe» che ancora tengono sotto scacco l'economia mondiale: inflazione, variante Omicron e materie prime.

a pagina 12

DOPIOPESISMO MORALE

«Stupido figlio di p...»

Ma se è Biden a insultare la stampa non si offende

di **Marco Gervasoni** a pagina 16

STOP COLORI, DAD E QUARANTENE PER TUTTI

Covid, Regioni in pressing per regole meno rigide
Ora rischiano i bambini

Francesca Angeli e Maria Sorbi

■ Un bambino di 10 anni è morto di Covid a Torino. Era stato ricoverato d'urgenza in terapia intensiva all'ospedale Regina Margherita perché

CORSA AL COLLE BLOCCATA

TUTTI OSTAGGIO DEL PD

Il centrodestra offre una terna extra partiti: Moratti, Nordio e Pera. La sinistra mette veti ma non fa nomi. Oggi l'incontro tra delegazioni, Casellati carta coperta Seconda chiama, segnali per Mattarella e Casini. Draghi logorato

Laura Cesaretti, Fabrizio de Feo, Massimiliano Scafi e Adalberto Signore

■ Niente «guerra delle due rose»: il centrosinistra tiene il Quirinale in ostaggio, senza contrapporre alcun nome a quelli fatti dal centrodestra (Letizia Moratti, Carlo Nordio e Marcello Pera). Colpa anche dei veti di Giuseppe Conte.

da pagina 2 a pagina 10

FENOMENOLOGIA DEL «ROMPI»

di **Augusto Minzolini**

Il viso e le espressioni di Enrico Letta suggerirebbero un carattere diverso e ben altro temperamento politico. Come pure i natali democristiani, che dovrebbero essere poco inclini alla rottura e più propensi alla mediazione. E, invece, da quando è tornato in pista, specie sui tornanti della corsa per il Quirinale, il segretario del Pd si è trasformato in un «rompi», ogni giorno minaccia una rottura. Se non si trova un'intesa per il Colle su un personaggio che abbia una colorazione più o meno sbiadita di rosso minaccia di rompere la maggioranza, di rompere il governo e la legislatura. Ancora: se Giuseppe Conte accetta l'idea di un nome proposto dal centrodestra paventa la rottura dell'alleanza giallorossa. Non basta: se il Pd non lo segue in questa crociata nel nome di Mario Draghi promette di nuovo la rottura, nell'occasione con le minuzie del Pd.

Letta ha rotto in queste settimane talmente tante volte che ieri, per non diventare monotono e non essere scambiato per un disco rotto, non ha detto «sì», ma ha ammesso che il terzetto di candidature presentato dal centrodestra è di qualità. Un espediente tattico che è durato poco, dato che in serata la nota congiunta dei giallorossi è tornata a dire «no».

Ed il motivo è semplice. A Letta di democristiano è rimasto ben poco, dato che ha una visione singolare del compromesso, che è quasi l'opposto della tradizione scudocrociata: se non è di suo piacimento, se non lo accontenta del tutto, lo considera peggio di una iattura. L'assurdo è che la parola magica con cui ha cominciato la partita del Quirinale è stata «divisivo». L'ha usata per esprimere un veto su Silvio Berlusconi. E sicuramente la utilizzerà per fare morire le candidature di Letizia Moratti, di Carlo Nordio e di Marcello Pera. E, magari, dopodomani, anche del presidente del Senato, Elisabetta Casellati.

Solo che, se va avanti così, finirà per affibbiarsi lui stesso l'etichetta del «divisivo», che è foriera di grossi guai. Quando si ripetono, infatti, solo dei no sull'altare della candidatura Draghi e non si ha una maggioranza, ci si isola e si creano le condizioni per cui alla fine gli altri decideranno da soli. È fatale. I segnali già ci sono. Tutti. Poco meno della metà del Pd guidata da Dario Franceschini non vuole Draghi al Quirinale. Per non parlare dei grillini: da quelle parti il nome del premier non trova udienza. Anzi, c'è diffidenza mista a rancore, al punto che almeno la metà dei grandi elettori, per evitare il premier, è pronta a votare un nome proveniente dal centrodestra.

Così Letta rischia di dire no ad un candidato che però alla fine potrebbe anche farcela. Insomma, un capolavoro politico che sarà ricordato negli annali, come quello di Bersani che portò al massacro Prodi. E a quel punto, dato che non si può rompere mentre si rischia la guerra in

I CANDIDATI MODERATI

Il filosofo, la manager e il magistrato

di **Paolo Bracalini** a pagina 5

LE MOSSE DEL CENTRISTA

Una foto amarcord: Casini si gioca il jolly

di **Paolo Guzzanti** a pagina 10

BATTAGLIA DI NOMI

L'inutile guerra delle due «rose»

di **Vittorio Macioce** a pagina 7

L'OMAGGIO DI BERSANI A BOSSI

I leoni del Nord rivali ma mai nemici

di **Gabriele Barberis** a pagina 10

IL RETROSCENA

E in Aula si mormora: «Ora Mario è divisivo»

di **Yoda** a pagina 7

DA AL BANO A FRASSICA

Quelle schede-beffa non fanno più ridere

di **Francesco M. Del Vigo** a pagina 3

IN FORSE 20 MILIARDI DI GRANDI OPERE

Caro energia, Pil giù e Pnrr a rischio

Il Fmi taglia le stime di crescita. Giovannini: «Guai per i cantieri»

MELBOURNE: IN SEMIFINALE



NELLA STORIA Matteo Berrettini

Berrettini show più forte dei fischi

BOMBER DA 75 MILIONI



FIORENTINA Dusan Vlahovic, serbo

Vlahovic alla Juve fa infuriare i viola

Gian Maria De Francesco e Rodolfo Parietti

■ Cresceremo meno, in questo 2022 ancora pieno di spine da Covid. L'Italia si scopre più debole, il rinascimento post-pandemia perde forza, gli obiettivi inseriti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza tornano in discussione. Colpa delle tre «streghe» che ancora tengono sotto scacco l'economia mondiale: inflazione, variante Omicron e materie prime.

a pagina 12

DOPPIOPESISMO MORALE

«Stupido figlio di p...»
Ma se è Biden a insultare la stampa non si offende

di **Marco Gervasoni** a pagina 16

STOP COLORI, DAD E QUARANTENE PER TUTTI

Covid, Regioni in pressing per regole meno rigide Ora rischiano i bambini

Francesca Angeli e Maria Sorbi

■ Un bambino di 10 anni è morto di Covid a Torino. Era stato ricoverato d'urgenza in terapia intensiva all'ospedale Regina Margherita perché si era aggravato, e non era vaccinato. I suoi geni-

Belluno
Sciatori
indisciplinati:
le multe
raddoppiano

Piol a pagina 11

La storia
L'affondamento
del Galilea
e la strage
dei mille alpini

Pierobon a pagina 16



Tennis
Impresa Berrettini
la prima semifinale
«Nadal? So
di poterlo battere»

Martucci a pagina 19



Il commento

Ma l'arbitro
i partiti
lo devono
trovare insieme

Paolo Pombeni

Quella che si sta giocando è una partita complicata che ha per oggetto il futuro del paese. Non perché riguarda la ricerca di qualche salvatore da insediare al Quirinale o a Palazzo Chigi, ma perché si sta affrontando un passaggio da cui dipenderà e su cui verrà giudicata la tenuta del "sistema Italia". Se non ci si mette in quest'ottica, non si capisce la posta in campo.

C'è l'ha ricordata con notevole brutalità il commissario europeo al Bilancio Johannes Hahn, che in buona sostanza ha affermato che l'Europa vuole stabilità della situazione attuale (leggi governo Draghi) «perché vediamo che ci sono molte assicurazioni e fiducia che i soldi saranno ben spesi». E, tanto per non lasciare dubbi, si è detto confidente che i grandi elettori siano «pienamente consapevoli della posta in gioco». Per carità, Hahn viene dal partito popolare austriaco, cioè da quei frugali che hanno poca simpatia per le virtù degli italiani e avremmo anche il diritto di chiedergli "come si permette", ma non possiamo ignorare che con vari comportamenti degli ultimi anni ci siamo messi da soli nella condizione di essere sottoposti agli aggrontamenti di sopracciglia di tutte le signorine Rottemeier di passaggio.

Saltando su questi aspetti, resta il problema di fondo della tenuta del nostro sistema di governo, di cui il presidente della Repubblica è senz'altro una componente per l'arbitraggio, ma il presidente del Consiglio è inevitabilmente il perno per la governabilità.

Segue a pagina 23

Colle, una rosa e tante spine

► Il centrodestra ha presentato la sua terna: Nordio, Pera, Moratti. E oggi vota l'ex magistrato trevigiano ► No del Pd che chiede «un nome condiviso entro giovedì». La "carta" Casini e l'ipotesi Mattarella-bis

Nell'otto volante della trattativa per il Quirinale, dopo la gelata di lunedì con lo stop di Salvini e Conte all'elezione di Draghi, ieri è stato il giorno dei tatticismi. E della ripresa, ma soltanto a parole, di un timido dialogo. Il centrodestra, «compatto», ha presentato una rosa di nomi per il Colle «senza tessera di partito»: Marcello Pera, Letizia Moratti, Carlo Nordio. E proprio l'ex magistrato trevigiano oggi verrà votato dal centrodestra per contarsi e verificare la propria compattezza. Enrico Letta, che si è assegnato il «ruolo di proteggere Draghi», invece di

bocciare la rosa all'inizio ha dato un giudizio positivo. Ma dalal riunione del centrosinistra è poi uscito un secco no alla rosa del centrodestra. Il Pd lancia la proposta di un vertice plenario per evitare la resa dei conti alla quarta votazione di domani. Un modo per cercare di riannodare i fili del confronto e spingere Salvini a non andare allo scontro, ma a puntare su un candidato «super partes» e «condiviso da una larghissima maggioranza». I nomi: Draghi, Pier Ferdinando Casini e l'ever green Sergio Mattarella.

Da pagina 2 a pagina 4



Le manovre di Conte
tensione tra i grillini

Tra i grandi elettori M5s cresce il malumore per la manovra di avvicinamento di Giuseppe Conte verso il centrodestra.

Malfetano a pagina 4

Il retroscena

Mancini, Al Bano e Frassica:
quel vizio delle schede farsa

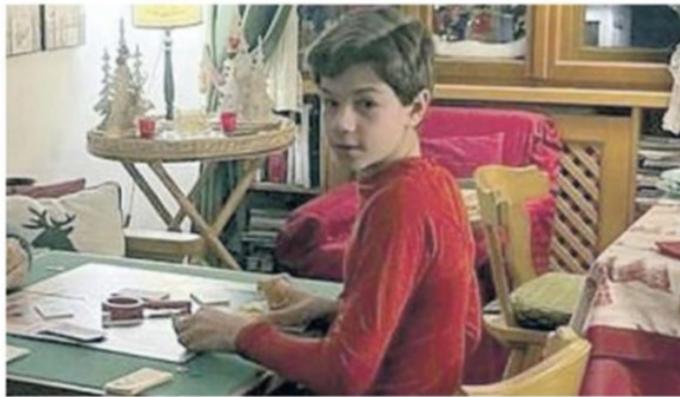
Mario Ajello

Ci sono sempre stati i voti-farsa, i voti-sberleffo, la goliardia o lo sparo da franco tiratore di scrivere sulla scheda - contro Fanfani - «nano maledetto non sarai mai

eletto». E però. Non c'è un Pnrr da mandare avanti, ora? Non esiste un tema che si chiama ricostruzione italiana? Non dobbiamo uscire dalla pandemia e ripartire di slancio, anche perché si ferma è perduto?

Segue a pagina 5

Padova. Si è spento il ragazzo colpito da malore alla gara campestre



Carlo Alberto, correre e morire a 12 anni

MALORE Carlo Alberto Conte, 12 anni, è morto ieri pomeriggio. De Salvador e Pattaro a pagina 11

Veneto, in 25mila hanno contratto il Covid due volte

► L'infettivologa: «Omicron è prevalente, elude l'immunità della prima infezione»

In Veneto ci sono quasi 25mila persone che in questa lunga pandemia si sono contagiate più di una volta. Il dato è stato reso noto ieri con il bollettino regionale. «Che ci siano molte reinfezioni in questa ultima fase è evidente - dice Annamaria Cattelan, primario di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera di Padova - e dipende molto dalla variante Omicron che, ormai prevalente in Veneto, elude l'immunità ottenuta da una precedente infezione.

Vanzan a pagina 7

Le misure

Le Regioni: «A scuola anche i positivi che non hanno i sintomi»

Lasciamo i ragazzi a scuola se sono asintomatici e sospendiamo il contact tracing. È la proposta delle Regioni al Governo.

Evangelisti a pagina 6

Osservatorio

Nordest, gli adulti pensano sempre meno al futuro dei giovani

«Oggi gli adulti si preoccupano del futuro dei giovani molto meno di un tempo»: secondo i dati raccolti da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est, più di 4 intervistati su 10 (42%) si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con questa affermazione. Ma com'è cambiato l'orientamento dell'opinione pubblica? Guardando alla serie storica, emergono elementi interessanti: nel 1998, era il 28% a condividere l'idea che gli adulti fossero meno proiettati a pensare al futuro dei giovani.

Sindaci

Intesa in 4 punti a Verona, via libera a Peghin a Padova

Liga veneta, i vertici stanno limando i dettagli del doppio accordo con Fdi sull'asse Verona-Padova. La trattativa per la ricandidatura di Sborina a Verona ha avuto un'accelerazione: l'accordo sarà definito a breve e sbloccherà anche lo stallo su Padova, dove l'imprenditore Peghin è pronto a lanciarsi nella sfida elettorale col sostegno dell'intero centrodestra.

Alle prime avvisaglie dei sintomi influenzali, puoi provare Vivin C. Grazie alla vitamina C che supporta il sistema immunitario, Vivin C agisce contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali.

Vivin C, puoi stare alla larga dagli ecci.

ANNO XXVII NUMERO 21

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 2022 - € 1,80 + € 0,50 con il POGGIO REVIEW n. 3

Eccoli di nuovo qui, i megafoni sovranisti della propaganda russa, da Zemmour a Carlson passando per molta Europa

Milano. Quando si sente aria di guerra, la propaganda russa riprende forza, o forse notiamo di più i suoi megafoni in occidente che alzano il volume. Quelli che noi da questa parte di mondo consideriamo periodici di pace, di lì in Rus-

DI PAOLA PEDRIZZI

sia non sono mai di pace: servono per organizzarsi, per continuare con interferenze e ingerenze senza essere troppo visti. Poi s'ammassano i militari russi alla frontiera ucraina, Mosca occupa di fatto la Bielorussia con il benedetto del regime di Lukashenka, e parte vigorosa la propaganda: ci stiamo difendendo, perché siamo sotto attacco. L'account dell'ambasciata russa a Londra, uno dei più attivi, riprende slancio e pubblica i suoi debunking contro il paese ospitante, il Regno Unito, che è il paese che finora si è

più esposto nella difesa dell'Ucraina dall'aggressione russa. Gli argomenti sono i soliti: nel 2014 non fu la Russia a invadere l'Ucraina e a occupare la Crimea, ma furono gli americani e la Nato a sostenere il golpe del febbraio di quell'anno a Kiev e i nazionalisti ucraini; la Nato ammassa truppe e fa esercitazioni, la Russia si difende, e via così nella solita, pericolosa mistificazione di aggressori e aggrediti. Gazprom pure, forte della sua posizione, rilascia comunicati-troll, le riserve di gas in Europa e in Ucraina sono ai minimi, in compenso ci sono record di vendite alla Cina. Il messaggio è forte e chiaro, e pensare che sui mercati il colosso russo ha perso più del dieci per cento del suo valore.

Poi ci sono quelli che, per quanto ne sappiamo, non sono a busta paga del Cremlino e che quindi non dovrebbero avere tra le loro mansioni quella di strillare la propaganda

russa. E invece: dai pacifisti di Stop the War (inglese) alla destra trumpiana di Fox News (americana), passando per i nazionalisti francesi, ungheresi, tedeschi e italiani si dice che l'occidente fa salire la tensione, manda truppe, minaccia sanzioni, e che per forza poi Mosca deve difendersi. Eric Zemmour, candidato alla presidenza francese di estrema destra, ha detto in tv pochi giorni fa: "Vladimir Putin non è un bambino quindi non siamo nella condizione di porgerli dei limiti: è un grande capo di stato, bisogna rispettarlo. Cerca di costruire uno scudo di protezione e gli americani passano il loro tempo a mangiare pezzo dopo pezzo questo scudo". Ma il più potente in questo settore è Tucker Carlson, sempre lui, l'anchorman di Fox News che ha superato Trump a destra e che sostiene che l'attacco al Congresso del 6 gennaio è stato opera degli antifa, che vaccini e

pass sono propaganda liberal e che "la Nato è stata creata per tormentare la Russia". Carlson, che in Europa abbiamo imparato a conoscere soprattutto per la sua passione per il premier ungherese Viktor Orbán, ha iniziato già da dicembre a battere sulla questione, raccontando l'invio di truppe russe al confine ucraino come una massiva difesa di Putin. Si è così conquistato la sua audience e pure molte citazioni nelle tv russe, portando a compimento, un'altra volta, uno dei paradossi del nazionalismo. Carlson racconta un'America tanto belligerante quanto fragile perché guidata dai liberali, così Putin si convince che questo è il momento migliore per attaccare, essendo l'occidente in declino: potremmo chiamarlo il nazionalismo contro la propria nazione, se non fosse che il prezzo di questo autotautaggio lo paga soprattutto chi nazionalista non è.

La partita del Quirinale

Salvini per Casellati, la "candidata-pistola" serve a trattare ancora

La presidente del Senato:

"Speriamo che tutti rispettino i patti". Grandi manovre su Casini

E Letta vede Giorgetti

Roma. Esibisce il contegno di chi ci crede, poi però si lascia sfuggire uno sbuffo: "Speriamo che tutti rispettino i patti, in casa nostra". Quando a sera Elisabetta Casellati, così appariscente nel suo vestito verde, esce dall'Aula di Montecitorio, agli amici di Forza Italia affida una confidenza che è a metà tra l'ammissione di timore e l'avvertimento. Del resto la sua candidatura è maturata in mezzo ad accidenti talmente scomposti, che pure lei ha percepito il confine sottile tra l'essere la quirinabile più forte e un inconsapevole strumento di negoziazione. La seconda carica dello stato come una pistola messa sul tavolo da Matteo Salvini. E modi tradiscono in effetti le intenzioni. (Valentini segue nell'inserto 1)

La collera di Draghi

"Ho preso un paese senza piano vaccinale, lo ricordano?". I partiti temono (e desiderano) la sua ira

Roma. E' il Quirinale la sua metamorfosi. E infatti Mario Draghi starebbe cambiando cellule e con le cellule l'umore che adesso dicono sia vicino alla collera perché "sono stati i partiti a chiedermi un'iniziativa politica. Non sono stato io ad avere aperto i negoziati". Entra insomma il demone della rabbia come nuovo grande elettore e non solo perché, come racconta un ministro, "Draghi appartiene alla grande famiglia dei nervosi". Matteo Salvini, che non l'ha inserito nella sua terza per il Colle, voleva che si sapesse che "anche oggi l'ho sentito". E la conferma che il suo nome, ancora, non lo esclude. (Caruso segue nell'inserto 1)

Il Conte dei sospetti

Litiga con Di Maio e ammicca alla Lega. Letta resta isolato nel Pd e teme i franchi tiratori

Roma. "A che gioco sta giocando?". Enrico Letta guarda le mosse di Giuseppe Conte e viene assalito dai dubbi. Che diventano sospetti: il capo del M5s ha un accordo con Matteo Salvini? L'altra sera i due leader rosgiolli si sono confrontati con una certa asprezza. I nervi sono saltati dopo l'intesa gialloverde su Franco Frattini. Subito bloccata da Matteo Renzi in asse con il Pd. "La sindrome Metropoli", scherza, ma non troppo, Roberto Giachetti di Iv. Ma questo è uno scenario superato. Dem e grillini annaspiano. A tarda sera riescono solo a fare una cosa insieme: bocciare la tema del centrodestra, senza contrapporvi nessuno. (Cantavini segue nell'inserto 1)

Andrea's Version

"Per guidare gli altri, cammina alle loro spalle", suggerì una volta per tutte l'inarrivabile Lao Tse. Al diavolo Alessandro Magno, Leonida, il Barone Rosso o Nelson. Cammina-

IL DRAGHICIDI HA I COLORI GIALLOVERDI

Salvini tra fantasmi e chance. Perché è ancora possibile una prova di maturità per il leader leghista

Due giorni dopo il pallino è ancora lì, nelle mani di Matteo Salvini, e la giornata di ieri ci consegna uno scenario molto confuso all'interno del quale il percorso che si presenta di fronte alla Lega inizia a essere molto chiaro. E insieme al percorso, inizia a essere chiaro anche qual è la vera portata della sfida per il leader leghista: permettere al suo partito di compiere un passo verso il futuro o riavvolgere il nastro per tornare a giocare con i fantasmi del passato. Nel caso in questione, i fantasmi del passato coincidono con la volontà da parte del leader della Lega di studiare una strategia per arrivare domani alla quarta votazione con un nome di centrodestra da gettare nella mischia per provare a dividere il fronte del centrosinistra (il nome non è fra i tre della rosa presentata ieri, Marcello Pera, Letizia Moratti, Carlo Nordio, ma è quello del presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, che più che a una candidatura somiglia a una pistola sul tavolo, piazzata per trattare). E per provare a giocare questa carta ieri mattina Salvini ha accarezzato almeno per un attimo la tentazione di riallacciare in modo non formale i rapporti con Giuseppe Conte per accordarsi su un nome condiviso da votare a partire da giovedì e provare così a sbarrare la strada a Mario Draghi. Strategia vera? Tattica negoziale? Nostalgia gialloverde? Nelle mosse di Salvini c'è un po' di tutto. Ma la verità è che ora dopo il leader della Lega è lì a rivivere una condizione in cui si trova ormai da quasi un anno: un pezzo di partito, quello più nostalgico della stagione gialloverde, gli chiede di strappare, di uscire fuori dalla parentesi aperta con l'ingresso della Lega nel governo Draghi, e un altro pezzo di partito, quello più importante e quello più timoroso di vedere la Lega fare un passo indietro nel passato, chiede invece a Salvini di trovare un modo per instaurare una candidatura, come quella di

Draghi, che oltre a dare prestigio all'Italia darebbe prestigio anche alla Lega, permettendo al partito di Salvini di entrare a pieno titolo nella stagione cruciale del post imprevedibilità. Da febbraio a oggi, da quando cioè la Lega ha deciso di entrare nel governo Draghi, il leader leghista, aiutato anche dai governatori della Lega e dagli uomini più esperti come Giancarlo Giorgetti, è sempre riuscito a tenere a bada il fronte più nostalgico e più complottista del suo partito e nei passaggi chiave alla fine Salvini è arrivato costantemente a sostenere posizioni un tempo impensabili: si al Recovery, si al green pass, si all'obbligo vaccinale per gli over 50, si al trattato di cooperazione con la Francia di Macron. In un anno di governo la Lega è cambiata e quella Lega che si è trasformata oggi chiede a Salvini di trovare un modo per sfuggire da quello che potrebbe essere un errore politico difficile da riparare: diventare, con il suo no al passaggio del premier da Palazzo Chigi al Quirinale, il vero autore del draghicidio. Salvini ne è consapevole, non è probabilmente quello che vuole, di Draghi ha stima e nelle prossime ore il leader della Lega sa di avere di fronte a sé due strade: tentare lo strappo clamoroso con Draghi (strappo a cui, per capirci, Giancarlo Giorgetti dice esplicitamente di non credere) o usare la mi-

naccia dello strappo con il premier (e la minaccia dello scouting nel centrosinistra: la Lega è alla ricerca di 50 parlamentari nel M5s per poter dimostrare che sulla carta alla quarta votazione potrebbe far passare un suo candidato) per negoziare meglio con Draghi tenendo unito il centrodestra e dimostrando di essere un federatore oltre che un kingmaker. E cosa vuole negoziare Salvini? Un cambio di passo al Viminale (Matteo Piantadosi?), un cambio di passo al ministero delle Infrastrutture (la Lega vuole avere più potere sul Pnr), il diritto di avere l'ultima parola su alcune nomine importanti (Fincantieri) e un primo ministro non indicato dal Pd. La partita di Salvini non è solo esprimersi sul referendum per Draghi (la Lega che dice di non volere Draghi al Quirinale per lasciare a Palazzo Chigi è la stessa che in queste ore studia una rosa per spaccare la maggioranza di governo alla quarta votazione, de-stabilizzare la legislatura e rendere impossibile a Draghi la permanenza a Palazzo Chigi, e ovviamente c'è qualcosa che non torna). Ma è prima di tutto quella di decidere se far fare alla Lega un passo in avanti verso quello che potrebbe essere: un partito che smette di guardare a una fazione e che prova a parlare alla nazione. Lo spazio, anche se oggi è più stretto, c'è. Vale la pena di provarci ancora.



San Paolo ai ceppi

Cita la Bibbia per opporsi alle nozze gay. E l'ex ministro finisce a processo in Finlandia

DI GIULIO MIOTTI

Roma. Päivi Räsänen, medico e ministro dell'Interno finlandese tra il 2011 e il 2014, oltre che leader della Democrazia cristiana dal 2004 al 2015, è stato accusata di "crimini d'odio" e da ieri è in aula per affrontare un processo. Ha invitato alla morte di una minoranza etnica? Ha chiesto la lapidazione del gay? No. Räsänen aveva criticato la partecipazione della Chiesa luterana (di cui è membro) ai festival LGBT e aveva citato san Paolo e la Bibbia (Genesi, "maschio e femmina il creò") nei social. "Non mi considero colpevole di minacciare, calunniare o insultare alcun gruppo di persone", ha detto l'ex ministro. Ma se ritenuta colpevole rischia due anni di carcere. Räsänen aveva detto di sostenere dignità e diritti di tutti gli omosessuali, perché "la visione cristiana degli esseri umani si basa sulla dignità intrinseca e uguale di tutte le persone". Ma che non è favorevole alle nozze gay. Ha sottolineato l'importanza che i cittadini dei paesi democratici utilizzino il diritto fondamentale di esprimere le proprie opinioni: "Più tacete su temi controversi, più si restringerà lo spazio per la libertà di parola". In sua difesa l'Alliance Defense International, il cui direttore Paul Coleman, autore di *Censored: How European Hate Speech Laws are Threatening Freedom of Speech*, ha detto: "In una società libera a tutti dovrebbe essere consentito di condividere le proprie idee senza timore di censura. La criminalizzazione attraverso le leggi sull'incitamento all'odio rappresenta una grave minaccia per le democrazie. Il caso Räsänen mostra quanto velocemente lo stato può rivolgere le sue leggi contro i propri cittadini". Anche il vescovo finlandese Juhana Pohjola andrà a processo con la stessa accusa. Accademici americani hanno scritto alla commissione per la Libertà religiosa sollevando il caso finlandese. Studiosi ebrei, come Peter Berkowitz di Stanford e Sergij Klainerman di Princeton, e cattolici, come Robert George di Princeton e Mary Ann Glendon di Harvard. (segue a pagina due)

La crisi al confine ucraino

Cosa può fermare Putin? Due vie di fuga e un calendario

La Casa Bianca dice: "L'attacco è imminente". Kiev ha un'altra idea. Le truppe russe sono già in Bielorussia

"Deve fare qualcosa"

Roma. Ucraina, Stati Uniti e Nato sembrano avere ormai idee diverse su come andranno le prossime settimane. Se gli alleati e Washington sono sempre più convinti che l'invasione di Mosca arriverà presto - ieri la Casa Bianca ha detto che è imminente -, funzionari della Difesa ucraini ritengono che le condizioni delle truppe russe e la loro disposizione non lasciano pensare a un attacco su vasta scala, piuttosto temono attacchi hacker, guerra psicologica, danni alla rete

idrica ed elettrica, incursioni nella regione del Donbass dove l'esercito regolare ucraino combatte contro i separatisti filorussi aiutati da Mosca. Tutti aspettano di capire quale sarà il prossimo passo del presidente russo, Vladimir Putin. Sarà in avanti o indietro? "Putin deve fare qualcosa", ha detto la scorsa settimana Joe Biden quasi esasperato durante una conferenza stampa, e questo Putin immobile, che rimanda la mossa decisiva, sta spiazzando le strategie occidentali, meno gli ucraini che per il futuro hanno previsto uno scenario di guerra molto simile a quello che vivono da anni, ma non per questo meno spaventoso. La Russia, con la scusa di dover preservare la propria sicurezza, ha alzato la tensione fino a finire davanti a un muro, o lo labbate o torna indietro. (Fiaminici segue a pagina tre)

Simpatie per Mosca

Aumenta la pressione europea su Germania, Francia e Italia, troppo morbide con la Russia

Bruxelles. Nell'Unione europea Germania, Francia e Italia sono rimaste isolate sulla risposta alla Russia in caso di aggressione all'Ucraina. I tre più grandi stati membri si sono trovati in minoranza tra i ventisei e sono sempre più sotto pressione per accettare un pacchetto di sanzioni sufficientemente credibile da costituire un deterrente efficace nei confronti di Vladimir Putin. La pressione viene dagli Stati Uniti, perché i rapporti di forza dentro l'Ue sono a vantaggio del trio. Sono dirette soprattutto sul governo di Olaf Scholz: il "no" alla fornitura di armi all'Ucraina e l'ambiguità sul gasdotto Nord Stream 2 alimentano la rabbia dei paesi dell'est. L'idea del presidente francese, Emmanuel Macron, di un negoziato separato con Putin sull'ordine di sicurezza in Europa viene vista con sospetto. Il governo italiano finora ha tenuto un profilo basso, ma i continui appelli al dialogo "al più alto livello" con Mosca lasciano pensare che Roma si nasconde dietro a Berlino. Le pressioni americane sembrano in parte funzionare. "Un'aggressione militare che metta in discussione l'integrità territoriale dell'Ucraina avrà conseguenze e un prezzo molto elevato", ha detto ieri Scholz. "Se dovesse esserci un'aggressione"



VLADIMIR PUTIN

Lo psico Quirinale: "La verità è che ci sta antipatico"

Il carattere di Draghi rischia di connotarsi come una delle variabili decisive di questa elezione

Non si intende qui varcare la soglia della psico-politica, per carità, ma il carattere di Mario Draghi, o meglio la percezione che ne hanno i grandi elettori, nonché diversi leader di partito e capicorrente, rischia di connotarsi come una delle variabili decisive di questa elezione presidenziale. Antonio Tajani, per esempio, non lo ammetterebbe mai in pubblico, ma lo considera all'incirca "un arrogante" che non prese in considerazione la lista dei ministri che lui gli portò un anno fa per conto di Forza Ita-

lia e che adesso però pretende il Soglio laico del Quirinale. Silvio Berlusconi invece lo ha ribattezzato "l'ingrato", e s'è pure lamentato: "Draghi non mi ha mai fatto una telefonata amichevole e nemmeno mi ha mai inviato un bigliettino di auguri per Natale". Fa sorridere? Forse. Ma sono cose che contano, sul serio. Dario Franceschini, e nemmeno questo è un dettaglio, gli dà freddezza e lo irrita (ricambiato). Non si sono mai presi. Due pezzi da novanta, l'iperpolitico e l'ipertecnico. Salvini, infine, che gli imputa tutte le sue difficoltà all'interno della Lega con Giorgetti, una volta lo ha defini-

to in tono ironico "il monarca", per l'atteggiamento da "non vi do niente ma voi votatemi comunque". E sarà certamente vero che quella che ai politici sembra boria, forse è ritengo. E quella che appare come arroganza, è più verosimilmente la sicurezza nelle proprie capacità di un uomo che nella vita si è trovato ad avere a che fare con le cancellerie internazionali, con i falchi dell'austerità e ancora prima con la Banca d'Italia al suo meglio. Ma la distanza, il distacco, il pudore e la ritrosia, persino l'eleganza, funzionano solo se usate con sapienza. Almeno in politica. (segue nell'inserto 1)

Il talento di Mr. Renzi per il centro del Transatlantico

Non è il kingmaker, stavolta. Ma legge meglio di altri le carte della politica e tocca ascoltarlo

Ad esempio ieri, primo pomeriggio, è entrato in Transatlantico. Pochi istanti il crocchio attorno a lui s'è fatto assembramento. Giornata di Maurizio Crippa

quando c'è da regalare spettacolo alla politica. E' il lato estroso di ogni egocentrico che si rispetti, con il Cav, e D'Alema in questo pari sono, e non a risparmiarsi. Proprio si diverte a spiegare a tutti quel che lui vede per primo, e tenerli appesi alle sue parole svelte. "Stavolta il ruolo di kingmaker

vo 400 parlamentari, ora ne abbiamo 40, è un po' diverso". Saperne di non essere il kingmaker ma saper rimanere al centro della scena: bisogna averlo nel sangue. Non dare le carte, epperò saper distribuire gli indizi, spezzare il mazzo. E dettare i tempi della danza a un gruppetto di capi partito che invece, per i ritmi di mi-

WELCOME
TO THE NEXT
GENERATION

FASTWEB

Falcone definì Volo un “mitomane”: allora perché si dà credito al neofascista?

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 9

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL CENTRODESTRA PRESENTA PERA, MORATTI E NORDIO. IL CENTROSINISTRA: «NO GRAZIE...»

Una “rosa” da bruciare Sul Quirinale è paralisi

Salvini, Meloni e Tajani mettono sul tavolo i nomi per la presidenza, ma è soltanto un ballon d'essai: fumata bianca ancora lontana

La novità del giorno è la rosa di tre nomi presentata dal centrodestra: si tratta di Moratti, Pera e Nordio. Tre nomi di rilievo, fa sapere il centrosinistra che per un paio d'ore pensa di replicare con una contro-rosa, salvo poi preferire un comunicato con cui respedisce cortesemente al mittente la proposta. Scivola così la seconda giornata di votazioni: tra ballon d'essai lanciati per capire l'aria che tira e freneticherie riunioni di coalizioni.

PULETTI VAZZANA
ALLE PAGINE 2 E 3

IL COMMENTO

Ma l'addio
al Colle
è per Silvio
l'addio
alla politica

ALDO VARANO
A PAGINA 5

IL CORSIVO

Cara sinistra,
forse è tempo
di liberare
la destra
dal “fattore k”

DANIELE ZACCARIA
A PAGINA 5

CLEMENTI

«Draghi
al Colle?
C'è in gioco
l'equilibrio
istituzionale»

GIACOMO PULETTI
A PAGINA 4

IL RETROSCENA

Tentazione
Casellati
Tutte le strade
di Salvini
per fermare
Draghi

PAOLO DELGADO

Una rosa è una rosa. In questo caso sono due. Quella della destra è vero, può esserlo. Nel senso che Salvini è davvero tentato di andare fino in fondo, puntando sulla disponibilità dei 5S, magari non esplicita, ad appoggiare un candidato della destra. Il criterio con il quale è composta la rosa è proprio questo: nomi con un carattere istituzionale.

A PAGINA 3

INTERVISTA A FAUSTA BONINO: «NON ERO UN'INFERMIERA KILLER»

«Volevo
farla finita
ma sarei morta
col marchio
di colpevole
Ora sono libera...»

SIMONA MUSCO A PAGINA 7



LA REPLICA

Le nomine-bis
del Csm
non sono
un affronto

FILIPPO DONATI

Il plenum del Csm ha conferito l'incarico di primo presidente e di presidente aggiunto della Corte di Cassazione agli stessi magistrati la cui nomina era stata annullata pochi giorni prima dal Consiglio di Stato.

A PAGINA 11

QUEI LAUREATI IN GIURISPRUDENZA CHE NON RIESCONO A PASSARE I CONCORSI

La formazione del giurista
(magistrato, notaio o avvocato)
merita rispetto. Ora e adesso

Il commento del Prof. Pascuzzi pubblicato ieri su *Il Dubbio* prende le mosse da un altro dubbio, quello espresso dal Presidente della Cassazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, sulla (in)capacità di molti corsi universitari di fornire le basi per il superamento del concorso in magistratura.

FRANCESCA SORBI A PAGINA 11

L'ATTACCO DEL “FATTO”

L'ultima della banda
Travaglio: avvocati
complici dei criminali

ERRICO NOVI A PAGINA 6

Anno VII numero 19 MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 2022 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, CIRCOL. 1/2016





Truffa dei diamanti: il maxiprocesso sta per esser polverizzato in varie Procure
Aumenta il rischio delle prescrizioni, per i risparmiatori si profila un'altra beffa



Mercoledì 26 gennaio 2022 - Anno 14 - n° 25
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 328181 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12 con il libro "Sono nel vento"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

VIRUS Il numero più alto della quarta ondata Covid, altri 468 morti e le Regioni fischiettano

■ Nel bollettino anche molti riconteggi dei giorni precedenti. A Torino è morto un bimbo di 10 anni. E intanto continua il pressing dai territori per alleggerire le regole su scuola e quarantene. E chi aspetta Novavax rischia di non poterlo scegliere

◉ MANTOVANI E RONCHETTI A PAG. 8

Mannelli



COLLE BUONE O COLLE CATTIVE

UCRAINA Oggi Putin vede le aziende italiane

La Legione dei civili si allena contro i russi

■ Il giornalista, la fisica, il geografo: si addestrano e diventano paramilitari riconosciuti dal governo: "Non ci faremo sorprendere come nel 2014". Intanto i rincari sull'energia spingono le società del nostro Paese al dialogo con Mosca

◉ CARIDI A PAG. 15

Specie protetta

■ Marco Travaglio

Da quando è nato, ci si domanda a che serve il Pd (oltre che a perdere tutte le elezioni e a entrare in quasi tutti i governi). Ieri, dopo anni di sforzi, è arrivata la risposta di Enrico Letta, di quelle che scaldano il cuore al popolo della sinistra: "Il mio ruolo è proteggere Mario Draghi". Vasto programma, come disse De Gaulle a quel tale che urlava "A morte tutti i coglion!". E noi già immaginiamo la *ola* degli elettori Pd, come già l'altra sera, quando il "giovane Letta" (per distinguere dallo zio) ha annunciato da Fazio un'altra lieta novella: "Parlerò con Salvini di Draghi e del Mattarella bis, che sarebbe l'ideale". Soprattutto per un politico di 55 anni che sembra lo zio dello zio. Ieri poi ha sfiorato la *standing ovation* bocciando Frattini in tandem con Renzi (molto amato dalla base): ma non perché è il cameriere di B. che gli tagliò su misura la legge-farsa sul conflitto d'interessi; bensì perché non è abbastanza "atlantista" per spezzare le reni a Putin in Ucraina, dove gli eserciti restano in surplace in attesa di un cenno dal Quirinale. Il fatto che Frattini non l'avesse candidato nessuno aggiunge un tocco di surrealismo alla *gag* di due leader che, per dimostrare la loro esistenza, bocciano un candidato inesistente.

Resta da capire da chi o da cosa Letta voglia proteggere Draghi, facendogli scudo col suo gracile corpicino. Possibile mai che un supereroe come SuperMario, già Salvatore dell'Euro e poi della Patria, Capo dell'Ue post-Merkel, necessiti della protezione di uno che si fece fregare da un *tweet* di Renzi? Se Letta sperava di rafforzarlo, è riuscito a indebolirlo più ancora di quanto non si fosse già indebolito da solo. Perché l'unico nemico da cui Draghi va protetto è se stesso. Con buona pace di giornalisti, talk e maratone, che raccontano un mondo dragocentrico e furioso contro la politica puzzona "in stallo" perché non ha eletto nessuno nei primi due round (come in 10 elezioni quirinallizzate su 12). Peraltro, se non s'è ancora trovato un accordo, è perché - per la prima volta nella storia - due egolatri si sono autocandidati al Colle a dispetto dei santi, delle regole e dei numeri: B., lanciato dal centrodestra il 14 gennaio e tramontato il 22; e Draghi, che si è lanciato il 24 dicembre, ma nel vuoto, visto che nessuno lo ha raccolto, e ora sta per schiantarsi al suolo col suo prestigio, la sua maggioranza, il suo governo e un bel pezzo dell'Italia senza che gli passi per l'anticamera del cervello di prender atto che nessuno lo vuole al Quirinale (neppure gli amici dell'*Economist* e gli amati "mercanti"), riporre ambizioni e capricci, smettere di usare il piedistallo di Palazzo Chigi per farsi campagna elettorale a urne aperte.

QUIRINALE, SECONDO GIORNO ANCORA SCHEDE BIANCHE, MA PARTE IL DIALOGO

I partiti fanno da soli e il nonno va in panchina

CONTE E SALVINI: "DRAGHI RESTI DOV'È". LA ROSA DELLE DESTRE: MORATTI, NORDIO, PERA (E CASELLATI COPERTA)

◉ DE CAROLIS, D'ESPOSITO, GIARELLI, MARRA, RODANO, ROSELLI E SALVINI DA PAG. 2 A 7

INTERVISTA AL COSTITUZIONALISTA AINIS

"Se il premier va al Colle, si rischia il cortocircuito senza contrappesi"

◉ TRUZZI A PAG. 5



» EDOARDO PESCE

"Christian, santone e picchiatore con le stimmate"

» Federico Pontiggia

Periferia romana, allo scagnozzo del boss vengono le stimmate: non può più menare, ma forse può fare miracoli. Venerdì su Sky Atlantic...

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro In ordine sparso a pag. 7
- Caselli Idee sui femminicidi a pag. 17
- Pazé Csm, voti o sorteggio? a pag. 11
- Gomez Nuovo scuola-lavoro a pag. 11
- Robecchi Caso Stato-Draghi a pag. 11
- Vitali Sindrome del "Rolèta" a pag. 13

LE RIVELAZIONI DI VOLO

"Evitai il sequestro del figlio di Grasso grazie a Mangano"

◉ PACELLI A PAG. 14



GROSSO GUAIO A LONDRA

La polizia indaga sui party di BoJo



FINANZA E SALOTTI

Generali e i veleni di Consob: la lite è appena iniziata

◉ DI FOGGIA A PAG. 9

La cattiveria

Palermo, sorpreso con 100 grammi di hashish in auto. Ma vorrei vedere voi



Il meteo



www.fondoambiente.it



CARTOGRAFIA: LUCA MAZZALI - FASEDUESTUDIO APPEARS SRL

L'ITALIA SENZA LINEA

Oltre al voto sul Quirinale c'è la guerra in Europa La politica se n'è accorta?

Tutti quelli che dovrebbero gestire la crisi sono protagonisti della battaglia per il Colle, da Draghi a Di Maio a Mattarella. Mentre le imprese vedono Putin

MATTIA FERRARESI
ROMA

L'Italia vive la peggiore crisi politico-militare alle porte dell'Europa dai tempi dell'invasione russa della Crimea come una fastidiosa distrazione dalla trattativa per l'elezione al Quirinale, circostanza che ha sospeso praticamente ogni funzione del governo. 100mila soldati russi sono pronti sul confine orientale dell'Ucraina, la Nato è mobilitata, la Casa Bianca continua a giudicare la minaccia di invasione «imminente» e ha messo in stato d'allerta 8.500 soldati. Vladimir Putin sfida l'occidente e i suoi «annuncisti» e il governo co-

sa? Rimira il catafalco. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, già acclamato (soprattutto dalla stampa straniera) come erede naturale di Angela Merkel alla guida dell'Europa, riceve leader di maggioranza e in generale dedica più energie alle trattative per il suo futuro che alla crisi internazionale. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha disertato la riunione Ue sull'Ucraina perché giudica più importante rimanere a trattare con i parlamentari a Roma, dove del resto s'adopera da mesi per contenere la leadership di Giuseppe Conte. Il vertice del Dis, Elisabetta Belloni, è candidata a tut-

to. Mentre Mosca prosegue minacciosamente la sua linea di provocazione e la Casa Bianca si attrezza finalmente per una risposta, i leader della maggioranza coordinano la strategia della scheda bianca. Di fronte all'evidente stridore fra l'enormità dei fatti e la pochezza delle preoccupazioni della politica italiana c'è stata una specie di resipiscenza. Il segretario del Pd, Enrico Letta, insieme allo stato maggiore del partito, e per una volta in coro con Matteo Renzi, ha detto che è «preoccupato per la situazione tra Ucraina e Russia» e questo impone la necessità di «un profilo atlantico» per la massima carica

dello stato. Nessuno s'inganna: non è un severo monito per il ritorno al senso di responsabilità internazionale, ma solo un modo per dire che il Pd non voterà mai Franco Frattini, accusato di eccessi filorussi. Poco importa, nel calcolo di Letta, che il ministro degli Esteri suo alleato sia stato l'artefice della Via della Seta e che il Movimento 5 stelle non sia nella posizione per dare lezioni di atlantismo a nessuno. Di Maio non è riuscito nemmeno a scrivere correttamente il nome del segretario di Stato americano nel suo prezioso libro di memorie. È stata ormai interiorizzata l'i-

dea che l'elezione al Quirinale paralizzi completamente l'azione di governo, un pensiero invero curioso, dato che perfino la durata del mandato del capo dello stato è stata appositamente concepita per essere fuori sincrono rispetto a quella della legislatura. Il clima provincial-rieducatorio in cui si svolgono le elezioni non aiuta. Di fronte all'adolescenzele carrellata di nomi improbabili votati fra una scheda bianca e l'altra gli elettori a Montecitorio si sono fatti quattro risate, mentre molti osservatori, anche fra quelli pagati per fare questo lavoro, si sono premurati di notare che questa volta Rocco Siffredi non ha preso nemmeno una preferenza valida.

Tutto fermo?

Ognuno si dà le priorità che crede, ma la sovrapposizione fra la crisi in Ucraina e le elezioni per il Quirinale ha sottolineato l'assenza dell'Italia, bloccata in un autoimposto lockdown politico e marginalizzata nelle trattative che contano. La Nato ha fatto sapere che i suoi membri sono in movimento per scongiurare l'invasione russa. La Danimarca invia una nave nel Baltico ed è pronta a schierare gli F-16 in Lituania, la Spagna dà sostegno navale all'alleanza, la Francia valuta l'invio di truppe in Romania sotto il comando della Nato, i Paesi Bassi contribuiscono con gli F-35 in Bulgaria.

L'Italia, invece, tramite la Camera di commercio italo-russa, organizza una videoconferenza fra le maggiori imprese italiane e Putin in persona, che si conferma uno dei massimi specialisti mondiali nell'occupare i vuoti della politica.

Oggi i vertici di Eni, Enel, Unicredit, Pirelli, Barilla e altri discutono con il presidente russo «le prospettive per l'espansione futura dei legami fra gli imprenditori dei due paesi», questione naturalmente legittima per un paese che ha un tradizionale ruolo di «cerniera» con l'est e dipende dall'energia di Mosca, ma la circostanza irrituale, vista sullo sfondo dei carri armati nel Donbass, non fa che amplificare il senso di vuoto lasciato dal governo. In questi anni Putin ha sempre scommesso sul fatto che le democrazie liberali dell'occidente hanno perfezionato nel tempo una certa vocazione al suicidio. Imbrigliate in dialettiche litigiose e inconcludenti, finiscono per autosabotarsi, lasciando sgarniti spazi politici che spesso non richiedono nemmeno iniziative militari per essere occupati. Osservando l'irreale paralisi politica di queste giornate a Montecitorio si capisce perché gli auto-crati come Putin, pur guidando potenze regionali di dimensioni economiche modeste, dettano l'agenda della politica internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FATTI

Le spinte americane in conflitto con le esigenze strategiche di Putin

DARIO FABBRÌ a pagina 3

ANALISI

Le parole con cui la destra francese si prepara alle presidenziali

SARA GENTILE a pagina 11

IDEE

Le memorie del presente di Ginevra Bompiani

ALBERTO RIVA a pagina 15

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCAVOLINI



Il colpo del mercato
Vlahovic alla Juventus:
manca solo la firma
di **Agresti, Bocci, Dallera, Scoceri,**
Tomaselli alle pagine 38 e 39



Domani gratis
Invecchiare bene
Le regole e le abitudini
dei nonni in forma
in edicola con il Corriere
il supplemento **Salute**

**LA PIÙ AMATA
DAGLI ITALIANI**

Il voto per il Colle Fumata nera anche al secondo giorno, 527 schede bianche. Conte insiste: Draghi resti a Palazzo Chigi

Salvini fa 3 nomi, ma è tutto fermo

Nella rosa Pera, Moratti e Nordio. Letta: basta tatticismi, incontriamoci per trovare un'intesa

CASA BIANCA, IL CASO
Biden e l'insulto
al cronista:
l'ultima «gaffe»
del presidente

IL PAESE CONTA DI PIÙ

di **Antonio Polito**

Dopo le bianche, le rose. Anzi, la rosa, visto che il centrosinistra non ha voluto giocare la sua. Con tutto il rispetto per il valore dei nomi che le compongono, si vede che le rose servono solo a preservare chi non vi è stato inserito. Ma intanto certificano il singolare ritardo con cui, a partita già cominciata, si comunica la formazione.

Rosa contro rosa sarebbe stata una variabile del muro contro muro, solo più gentile, come dimostra il «fair play» con cui Letta e Conte hanno accolto quella presentata da Salvini e Meloni. Nel frattempo, però, ieri è stata di nuovo la fiera della scheda bianca, un'esplicita ammissione di debolezza delle forze politiche, che non hanno neanche l'ardire di sostenere a viso aperto un candidato di bandiera, nella paura che venga impallinato anche quello. Vedremo se oggi almeno il centrodestra si misurerà finalmente col voto segreto, per capire quanto vale in termini numerici. Certo è che finora i mille e passa grandi elettori tanto «grandi» non sono sembrati, visto che si limitano a sfilare davanti all'urna senza votare: non hanno l'aria di aver capito che cosa il Paese si aspetta dalle sue istituzioni.

continua a pagina 24

GIANNELLI



LA RICHIESTA AL GOVERNO

Le Regioni: nuove regole, in classe i positivi asintomatici

di **Adriana Logroscino**

Ipresidenti delle Regioni hanno chiesto al governo di abolire il sistema delle fasce di colore, ma soprattutto vogliono «nuove regole per la scuola con interventi chiari per i ragazzi e per le loro famiglie». Sette i punti che saranno trasmessi al ministro della Salute Roberto Speranza. «Per non interrompere continuamente l'attività in presenza — scrivono — è opportuno tenere in isolamento solo gli studenti positivi sintomatici». Per gli alunni vaccinati e non sintomatici «si potrà continuare l'attività scolastica in presenza». Vittime, il record della quarta ondata: 468. Ma frenano i nuovi positivi.

alle pagine 12 e 13

di **Roberto Gressi**
e **Maria Teresa Meli**

Corsa per il Colle. Mossa del centrodestra: Matteo Salvini ha proposto tre nomi, Letizia Moratti, Marcello Pera e Carlo Nordio. Dagli altri schieramenti si fa sapere che si tratta di nomi alti, ma in realtà si prende tempo. Enrico Letta sollecita a evitare i tatticismi e apre a un incontro lungo il necessario per trovare l'intesa. Intanto, l'ex premier Giuseppe Conte insiste: Mario Draghi resti a Palazzo Chigi. Ieri, come previsto, un'altra fumata nera. E oggi si rivota.

da pagina 2 a pagina 11
Buzzi, Di Caro, Labate

IN PRIMO PIANO

CANDIDATI E PROVA DEI NUMERI

Il vero rischio per i leader

di **Francesco Verderami** a pagina 3

IL RETROSCENA

La cautela del premier

di **Monica Guerzoni** a pagina 6

I PARLAMENTARI, LA GRANDE ATTESA

Una giornata da peones

di **Fabrizio Roncone** a pagina 11

Scuola Studenti universitari o neolaureati dove mancano i prof



Anais Stevenin, 21 anni, insegna in una classe di 24 bambini; Domenico Roma, 22 anni, è in cattedra a Maranello

«Noi, baby supplenti, in cattedra a insegnare»

di **Alessandro Fulloni, Carlotta Lombardo, Enrico Maroz, Benedetta Moro**

Da alunni a docenti dopo pochi mesi dal diploma. Sono i baby prof, studenti universitari o neolaureati, chiamati come supplenti negli istituti tecnici e nelle scuole primarie in tutta Italia. «In cattedra pieni di emozioni e paure», raccontano.

a pagina 21

di **Giuseppe Sarcina**



Insulto a un cronista di Fox tv, emittente americana. A pronunciare il presidente Joe Biden infastidito da una domanda del giornalista. Non è la prima volta che il presidente perde la calma con i reporter.

a pagina 15

UCRAINA, L'ESERCITO DI NERD

«Così sveliamo le fake news del Cremlino»

di **Francesco Battistini**

Nella crisi ucraina c'è anche una guerra sul web. Un esercito di nerd di Kiev combatte contro le fake news russe. Sono trentenni-quarantenni, ingegneri informatici o data manager di qualche azienda.

a pagina 14

LIVORNO, DA DUE RAGAZZINE

Aggredito a dodici anni perché ebreo

di **Marco Gasperetti**

Lo hanno incrociato al parco ed è stato insultato perché ebreo: «Devi morire bruciato anche tu». Vittima a Livorno un ragazzino di 12 anni. Dopo le offese il pestaggio. Ad aggredirlo sono state due 15enni.

a pagina 18

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

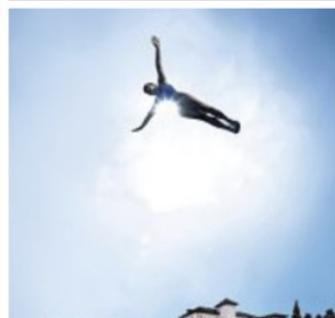
Chi non si è mai trovato in una situazione simile a quella in cui ieri era precipitato il nostro Matteo? Non Matteo S, che da tempo non azzecca più un diritto, al limite qualche rovescio. L'altro. Non Matteo R, a cui non fa certo difetto la tattica, semmai il fisico. L'altro ancora. Quello che, chiamandosi Berrettini, gioca con un berrettino in testa anche di notte, e meno male che non si chiama Scarponi. A tutti, dicevo, è successo di essere sul punto di perdere qualcosa che si era dato per scontato. Sospinto da un tifo da stadio, il suo nome è Giulio. Il filo

L'altro Matteo



so sul quinto set. Ma il tennis è psicanalisi applicata: la mente comanda sul corpo e a volte per fermare la deriva basta prendersi una pausa, respirare profondamente e creare una cesura. Matteo B lo ha fatto e al ritorno dagli spogliatoi lo scenario è mutato. Monfils, avendo capito di poter vincere, si sguagliava per la paura. E lui, avendo accettato di poter perdere, pescava dal Chissadove le energie per lucidare i suoi arnesi ormai logori.

Che lezione. Ma nessuno pensi che Matteo B è un caso. Deve lo stesso di



CLINIQUE
LA PRAIRIE

SWITZERLAND

SCOPRI IL SEGRETO DELLA
LONGEVITÀ

Masters della longevità da oltre 90 anni, vi aiutiamo a vivere meglio e più a lungo. Scoprite i nostri esclusivi programmi: Revitalisation, Immunity, Wellness, Beauty e Detox.

Miscela 3 Olii Sella

SELLA IN FARMACIA

ANNO LV n° 21 1,50 € Santi Timoteo e Tito vescovi Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

DIAMO LUCE ALLA SOLIDARIETÀ Per i profughi bloccati ai confini d'Europa #Greenlight #LanterneVerdi



20126

UNA RISPOSTA DELICATA AL PROBLEMA STIPSI

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Ucraina: fermare la corsa allo scontro

CON TENACIA DISARMATA

FABIO CARMINATI

La pace, nel cuore orientale d'Europa, sembra in pericolo come mai era successo nei decenni recenti. E oggi, seguendo l'appello di papa Francesco a «tutte le persone di buona volontà perché elevino preghiere a Dio Onnipotente affinché ogni azione e iniziativa politica sia al servizio della fratellanza umana», la Chiesa si fa orante proprio per preservare la pace minacciata in Ucraina. Perché la risposta alle discordie non sia nelle armi.

La crisi, infatti, è grave e rischia di avvitarsi ulteriormente. L'Europa, che potrebbe avere un ruolo di mediazione tra Russia e Nato, appare disunita. I tre Paesi Baltici e la Polonia temono l'avanzata di Mosca e usano toni duri in ogni occasione, mentre gli altri partner continentali scelgono una linea di massima cautela. Stesse divisioni nell'incontro in video di quasi un'ora e mezza dell'altra sera tra Joe Biden e gli alleati. Si procede in ordine sparso: Gran Bretagna e Spagna rafforzano i contingenti nell'area, l'Italia mantiene le sue forze in teatro rispettando gli equilibri Nato disegnati prima dell'escalation. E tutti si trincerano dietro la parola magica «diplomazia» che deve prevalere sulle armi. Ma di passi avanti se ne fanno pochi.

Alcuni analisti sostengono che a Biden e a Boris Johnson, entrambi alle prese con crisi interne «rilevanti», mantenere alta la tensione serve a distogliere lo sguardo dalle difficoltà domestiche. E si fa notare che la soluzione della Casa Bianca per supplire a un eventuale blocco delle forniture di gas dalla Russia sarebbe poco plausibile: il presidente Usa ha infatti identificato in Arabia Saudita e Qatar i soccorritori energetici dell'Europa. Due interlocutori poco graditi a numerose cancellerie europee. Poi c'è il «caso Germania», dove pesa l'eredità che la «diplomata» Angela Merkel ha lasciato al suo successore socialdemocratico Olaf Scholz: il gasdotto North Stream2, costruito in una sorta di joint venture con Vladimir Putin. Tutti questi elementi creano una situazione ancora più instabile. Nel confronto tra Russia e Nato, le tensioni sono accresciute dal posizionamento di truppe di Mosca in punti nodali al confine svedese, ucraino e polacco. Ma l'aggressività di Putin si scontra con una constatazione: ogni giorno di guerra e di invasione dell'Ucraina costerebbe alla Russia milioni di dollari (dieci volte più dei soldi già spesi per mantenere l'«assedio»). E mai come adesso le aspirazioni non corrispondono alle disponibilità. Certo, il Cremlino non è ancora in «rosso», ma quel gioco che si chiama globalizzazione lo tiene in ostaggio. Sta usando anche truppe private nei conflitti per procura in Africa e America Latina. Putin ha poi un rivale-amico (per convenienza e in chiave anti-Usa) nella Cina di Xi Jinping. E questa amicizia costa, perché mai i cinesi regalano qualcosa.

Sull'altro fronte c'è Joe Biden, al minimo della popolarità e al massimo del desiderio di dimostrare il peso di Washington. Ironia della sorte, la partita si gioca ancora una volta lontano da casa, lontano da quell'America che gli esprime solo il 40% dei consensi e a 7mila chilometri da Kiev. Per un uomo che aveva fatto della politica del disimpegno nel Vecchio Continente uno dei punti chiave della strategia anticinese (per reperire di truppe e ridistribuire risorse), tutto questo rischia di assere un boomerang. Insomma: (al di

EMERGENZE Tensione altissima Russia-Nato, il Papa chiede distensione. Al largo di Lampedusa soccorse 280 persone, 7 non ce l'hanno fatta

Crisi ucraina oggi si prega per la pace

ELENA MOLINARI

Le potenze occidentali chiariscono la posizione dei loro pezzi sulla scacchiera dell'Europa orientale, in una settimana decisiva per la crisi russo-ucraina. Nei prossimi giorni sia la Nato sia gli Stati Uniti invieranno a Mosca le risposte formali alle sue richieste di garanzie di sicurezza: una sorta di ultimatum russo che l'Alleanza atlantica e Washington hanno già precisato di non poter accettare per intero. La Nato precisa intanto di non avere in programma di schierare le sue truppe da combattimento in Ucraina.

Liverani e Muolo nel primipiano a pagina 7



GUARDIA COSTIERA

Migranti morti di freddo verso l'Italia

DANIELA FASSINI

Sette morti per freddo, alle porte dell'Europa. A poche miglia da Lampedusa. Ce l'avevano quasi fatta. Erano riusciti ad imbarcarsi, ad attraversare il mare in tempesta, a sfuggire gli aguzzini libici. L'Europa, l'Italia era lì. A portata di mano. Ma non ce l'hanno fatta. Faceva troppo freddo. Impossibile resistere. Gli uomini della Guardia costiera, intervenuti insieme alla Ong spagnola Aita Mari, sono riusciti a salvare 280 persone che erano a bordo di un barcone di 20 metri, a circa 20 miglia a sud dell'isola di Lampedusa.

Servizi a pagina 10

IL FATTO Si complica ancora la corsa al Quirinale. Possibile trattativa sulla presidente del Senato Alberti Casellati. Voti anche per Mattarella

Super partes cercasi

Il centrodestra lancia la sua terna: Moratti, Pera, Nordio. Il centrosinistra respinge la rosa, ma non fa nomi. Oggi un incontro allargato per trovare un candidato condiviso. Nella seconda votazione altra fumata nera

LIVORNO

Dodicenne picchiato e insultato perché ebreo



Scritte antisemite a Roma

FULVIO FULVI

Prima una frase che fa gelare il sangue: «Ebreo, stai zitto, devi morire nel forno». Poi giù calci, pugni in testa e spunti: un odio assurdo e inaccettabile. Due ragazzine di 15 anni hanno aggredito così, con rabbia e senza ritegno, un dodicenne nel giardino pubblico dove si trovavano con altri coetanei. Il vergognoso episodio di antisemitismo è accaduto domenica pomeriggio, a pochi giorni dalla Giornata della Memoria (che cade domani), a Venturina Terme di Campiglia Marittima, provincia di Livorno.

Servizi

a pagina 11



Ancora stallo alla Camera, con 527 schede bianche a confermare, per il momento, l'assenza di soluzioni. Nell'incertezza l'unico nome che cresce nelle urne è quello di Sergio Mattarella: 39 schede per lui, e oggi potrebbero aumentare. Prova a fare un passo avanti il centrodestra, che offre al centrosinistra una rosa di tre nomi: Letizia Moratti, Marcello Pera e Carlo Nordio. Ma Letta, Conte e Speranza declinano e invitano Salvini, Meloni e Tajani ad un vertice risolutivo, oggi, su un profilo «super partes». Ma prima bisogna vincere i sospetti: i dem temono un accordo Lega-5s su Casellati e avvertono sul pericolo del voto anticipato. Draghi si mette in posizione d'attesa. Il suo messaggio ai partiti: fare in fretta e non spaccare la maggioranza, il Paese ha bisogno di risposte.

Primipiano alle pagine 4, 5 e 6

I nostri temi

LE OPPORTUNITÀ

Lavoro, immigrati e demografia: tre mosse anti-declino

L. E. G. BECCHETTI a pagina 3

CONSULTA

Per il Rdc bene il permesso di lunga durata

N. PINI - F. RICCARDI a pagina 17

L'ECONOMIA CIVILE

Marca del consumatore Il latte al giusto prezzo

Zappalà nell'inserto allegato



COVID

Giù il tasso di positività Ancora tante le vittime

Primipiano alle pagine 8 e 9

BANDO PER OLTRE 60MILA

Il Servizio civile cresce di altri ottomila posti

Liverani a pagina 10

Lunario

Marina Corradi

Non se ne parla mai

Mi capita a volte di ascoltare distrattamente al tg notizie date senza enfasi, che però mi restano in mente come un punto interrogativo. Per esempio, quel missile cinese ipersonico che quest'estate ha fatto il giro della Terra a 6.700 chilometri all'ora.

testate nucleari o virus letali, può superare le difese degli altri Paesi? Dalla Cina rassicurano: Lunga Marcia, così si chiamava, era solo un missile innocente, "a uso civile". Poi, comunque, di quel missile non si è quasi più parlato. Proprio questo mi inquieta. Che non se ne parli. Che mentre sul divano guardiamo un giallo ci passi sopra la testa, invisibile e ferocemente rapida, un'araba ombra

Agorà

MEMORIA

Il dilemma di Levi fra ordine e caos

Zaccurri a pagina 20

SPETTACOLI

Pomodoro: il mio teatro



NPG CAMPGNA ABBONAMENTI 2022 note di pastorale giovanile

